

AICCREPUGLIA NOTIZIE



NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA
Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni
d'Europa

OTTOBRE 2016 n. 2

Non avremo mai gli Stati Uniti d'Europa, perché i cittadini non li vogliono. Parola di Juncker

MAH....

**PER QUESTO OCCORRE UN'AZIONE PIU'
INCISIVA DEL CCRE e dell'AICCRE NEL
CCRE**

**Le leadership guidano, non subiscono i po-
poli**

"L'Ue – dice il presidente della Commissione europea – non ha il diritto di intromettersi in tutti gli ambiti della vita dei cittadini, che non sanno chi ha deciso che cosa, ma deve concentrarsi sulle grandi sfide

“Non possiamo indurre



in errore i cittadini: noi non avremo mai gli Stati Uniti d'Europa, perché i cittadini europei non li vogliono”, ha detto il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, intervenendo venerdì mattina all'Istituto Jacques Delors, a Parigi.

"Credo sia venuto il momento di chiarire alcune cose. Molte volte quelli che ci osservano non capiscono quello che facciamo. Ci sono molte ragioni per questo, ma c'è un fraintendimento di fondo: dobbiamo smetterla di parlare di Stati uniti d'Europa”.

SEGUE A PAGINA 29

Dopo la Brexit, è il momento per le istituzioni europee di ridare fiducia ai cittadini

Serve un'economia in grado di mettere al centro le persone, ma anche promuovere una competitività sostenibile e perseguire inclusività ed equità. Cosa dice la stampa estera sul processo di uscita inglese dall'Europa, nella rassegna stampa di EuVisions

Riforme economiche in Europa. Si possono rivolgere molte critiche al funzionamento delle istituzioni europee: tuttavia secondo **Christian Kern** (Social Europe) l'attuale crisi di legittimità affonda le sue radici nell'incapacità di garantire prosperità, progresso e modernizzazione. Solo attraverso una maggiore capacità di proteggere le persone dai rischi sociali della globalizzazione le istituzioni europee possono riconquistare la fiducia dei cittadini. **Reinhard Bütikofer** e **Philippe Lamberts** su Euractiv auspicano un cambiamento di paradigma in favore di un'economia in grado di mettere al centro le persone, promuovere una competitività sostenibile e perseguire inclusività ed equità. Un compito difficile, secondo **Harry Blain** (Opendemocracy) anche a causa del meccanismo delle "porte girevoli" tra il mondo della finanza e quello della politica europea: anche in assenza di esplicite violazioni, il sospetto di conflitto di interessi intacca la credibilità delle istituzioni. Brexit e divisioni. Evitare la Brexit è ancora possibile, sostiene **Fraser Cameron** su Euractiv, attraverso un referendum da indire una volta concluse le trattative con la UE. Se i negoziati dovessero determinare una "hard Brexit", sarebbe giusto dare ai cittadini l'ultima parola su uno sce-

nario obiettivamente più svantaggioso di quello che gli era stato presentato. Secondo **Denis MacShane** - che sull'Independent individua le diverse posizioni in campo - ci sono molti europeisti che contestano la validità di un voto influenzato da bugie di ogni tipo e deciso dal 37% degli aventi diritto: sono i "Pro-European Refuseniks", che reclamano una nuova consultazione referendaria a trattative concluse. L'opinione pubblica non è ovviamente tutta dello stesso avviso: i "Cautious Adaptors" sono convinti che adesso gli elettori si sono espressi sarebbe controproducente fare un passo indietro. Per i cosiddetti "Worried Uncertains" non è ancora detta l'ultima parola sulla questione, e tuttavia non è chiaro come persuadere l'opinione pubblica ad accettare un accordo che garantisca l'accesso al mercato unico. I "Triumphant Brexiteers" infine spingono per una uscita immediata. Affrontare la crisi dei rifugiati. **Simon Parker** su Opendemocracy condanna la nuova retorica di **Theresa May** che descrive i movimenti migratori di massa come "minacce" da contrastare, assieme a guerre, terrorismo globale e cambiamento climatico. **May** non riconosce che la condizione di rifugiato non è una scelta e che chiunque non sia in grado di di-

fendersi ha diritto al nostro amore e alla nostra protezione: la crisi dei rifugiati rivela una più generale crisi di umanità. Anche secondo **Kirsteen Shields** (Opendemocracy) la crisi dei rifugiati nasconde un problema più ampio: la crisi dell'arbitrio of law. A causa della mancanza di risorse, la Grecia si trova a commettere diverse violazioni di diritti umani: 1) espellendo i rifugiati, trasferendoli in un paese a rischio; 2) non dotando i campi di accoglienza di risorse adeguate; 3) non riuscendo a gestire le richieste di asilo e di ricongiungimento familiare. Tra le conclusioni del Summit delle Nazioni Unite sui Migranti e i Rifugiati (19/09/2016) si trova l'impegno a rinnovare gli sforzi per affrontare la crisi attuale: un primo passo potrebbe essere quello di fornire risorse economiche e legali alla Grecia. **Timor Sharan** osserva che i rimpatri forzati non sono una soluzione: non necessariamente i migranti rimangono nel proprio paese una volta rimpatriati. Continui flussi in uscita sono una delle caratteristiche degli "stati falliti": non esiste una ricetta rapida per risolvere la crisi, e la strategia dell'Europa - incentrata sul breve termine - non può che rivelarsi controproducente.

da linkiesta

Ilva:studio

+24-26% bimbi malati Taranto

Tra i bambini di età compresa tra 0-14 anni residenti a Taranto, "si sono osservati eccessi importanti per le patologie respiratorie: in particolare tra i bambini residenti al quartiere Tamburi si osserva un eccesso di ricoveri pari al 24%"; una percentuale che sale "al 26% tra i bambini residenti al quartiere Paolo VI". So-



no alcuni dati contenuti nel rapporto secondo cui "c'è relazione causa-effetto tra emissioni industriali e danno sanitario", in cui si illustrano i risultati dell'indagine epidemiologica condotta per valutare l'effetto delle sostanze tossiche di origine industriale emesse dal complesso Ilva sulla salute dei residenti. Lo studio è stato realizzato nell'ambito delle attività del Centro Salute e Ambiente della Regione Puglia, in collaborazione con il dipartimento di Epidemiologia del Servizio sanitario regionale del Lazio, della Asl di Taranto, di Arpa Puglia e di Ares Puglia.

Seminario Nazionale

“vivere emozioni libere e par condicio emozionale”

7 novembre 2016 Roma ore 10,00

Sala Aldo Moro – Camera dei Deputati

Promosso da AEM ITALIA (Associazione Emotional Manager), testata giornalistica **UMDI** (Un mondo di Italiani), **AICCREPUGLIA** (Associazione Italiana Consiglio Comuni e Regioni d'Europa—federazione Puglia), **AITEF** onlus (Associazione Italiana Tutela Emigranti e Famiglie), **AIC** (Associazione Italiana Coltivatori), **AEM ONLUS** (Associazione per la tutela delle vittime/conseguenze del malessere Emozionale), **CENTRO STUDI AGORÁ**, **FAPI** (Federazione Artigiani Pensionati Italiani), **FONDAZIONE MATTEOTTI** onlus, **MATESE ARCOBALENO** (Associazione Onlus per la tutela dell'ambiente). — *Il programma al prossimo notiziario.*

Tempo di bilanci al Parlamento Ue, ecco i politici italiani più operosi

di Irene Giuntella

A metà mandato è tempo di bilanci al Parlamento Europeo, nei prossimi mesi ci saranno giri di valzer tra le posizioni chiave. Tra le carte Ue capire a che punto siano i dossier, quali eurodeputati più attivi e quali i più influenti e in quali settori, non è cosa semplice. Roberto Gualtieri dei Socialisti e Democratici è il parlamentare italiano che ha scritto ed è stato relatore del maggior numero di rapporti (10) - secondo i dati raccolti da VoteWatch Europe tra luglio 2014 e giugno 2016 - seguito da Laura Ferrara (8) del Movimento Cinque Stelle che siede nel gruppo dell'Europa della Libertà e della Democrazia Diretta e Giovanni la Via dei Popolari Ue (6).

Se si guarda al numero di opinioni scritte da parlamentari italiani, Giovanni la Via è al primo posto (16), seguito da Silvia Costa del gruppo S&D (6) e Barbara Matera del PPE (4). Si deve però tener conto che non tutti i rapporti hanno la stessa importanza alcuni di essi sono molto più impegnativi e prestigiosi di altri. In tema alimentare sicuramente spicca Giovanni La Via dei Popolari Europei (PPE), presidente della Commissione Ambiente, Sanità e Sicurezza Alimentare. È comparso anche tra i primi quattro eurodeputati più influenti nella classifica di [VoteWatch Europe](#) nelle scorse settimane, posizionandosi appena dopo Gianni Pittella presidente dei Socialisti e Democratici (S&D). La Via è considerato molto influente in tema di alimentazione per aver presentato un numero elevato di rapporti, in particolare è stato relatore della controversa proposta della Com-

missione Ue sulla possibilità per gli stati



membri di restringere o proibire l'uso di alimenti e mangimi geneticamente modificati (Ogm) nei propri territori.

Mentre Patrizia Toia del gruppo S&D, sempre tra i cinquanta europarlamentari più influenti, secondo [VoteWatch Europe](#), è vice presidente della Commissione Industria Ricerca e Energia dal 2009 e al momento è relatrice del rapporto sull'uso della banda di frequenza 470-790 MHz in Europa. Oltre ad essere capo della delegazione italiana dei Socialisti Democratici, che è anche la più grande del gruppo.

Nelle politiche di allargamento e vicinato Pier Antonio Panzeri (S&D) è il più influente all'interno dell'Eurocamera, secondo un'analisi di [VoteWatch](#), grazie al suo ruolo nelle politiche europee per il Nord Africa, è capo delegazione dei paesi del Magreb e ha redatto i report per gli accordi tra l'Ue e i paesi come la Tunisia e l'Algeria. Insieme a Saryusz Wolski è coautore di un report sulla posizione del Parlamento Ue sullo stato della politica europea di vicinato. Infine è coordinatore per

cratici della sotto-commissione per i Diritti umani. La Germania ha però anche in questo settore un peso rilevante: è il paese più influente. Mentre gli eurodeputati croati e sloveni hanno maggior peso individualmente sui temi di vicinato e allagamento Ue.

Roberto Gualtieri dei Socialisti e Democratici presiede la commissione parlamentare più importante: gli Affari Economici e Monetari. Nel 2015 è stato relatore per il rapporto annuale sull'Unione Bancaria. Nella precedente legislatura Gualtieri ha fatto parte di una squadra di negoziatori per le iniziative politiche chiave del Parlamento Europeo, come lo stabilimento dell'European Fiscal Compact e del Servizio europeo per l'azione esterna. Tra gli italiani più influenti anche Renata Briano vice presidente per la Commissione Pesca, David Sassoli vice presidente del Parlamento Ue, Mercedes Bresso coordinatrice del Gruppo dei Socialisti nella

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Commissione Affari Costituzionali, Caterina Chinnici co-presidente dell'intergruppo sui diritti dei bambini e Elisabetta Gardini a capo della delegazione italiana dei Popolari Europei.

E chi sono i più attivi all'interno delle Commissioni dell'Europarlamento?

Il sito Mepranking riporta le attività dei parlamentari Ue all'interno delle singole commissioni. Si tratta però di un aggregatore di dati che raccoglie quindi sia i rapporti presentati dagli eurodeputati che i rapporti ombra che sono però direttamente assegnati dai gruppi politici agli eurodeputati. A questo proposito, va sottolineato, che gli eurodeputati dell'Ukip di Nigel Farage alleati degli M5S all'interno del gruppo EFDD non sono interessati a preparare i rapporti ombra e i pentastellati italiani hanno quasi sempre la possibilità di diventare relatori ombra, perciò registrano un tasso elevato di partecipazione ai lavori e di presentazione di rapporti. Guardando alle commissioni parlamentari principali, con questo sistema di calcolo dei dati ad esempio nella Commissione per il Commercio Internazionale (Inta) troviamo Fabio Massimo Castaldo dell'EFDD al primo posto anche per numero di opinioni presentate, seguito da Tiziana Beghin dell'ENF in ottava posizione e quattordicesima Alesia Mosca (S&D). Tutti e tre registrano presenze alle plenarie e partecipazione ai voti oltre il 90%. Beghin è terza per rapporti redatti (15) e anche per le opinioni presentate all'interno della commissione.

L'attività in Commissione

Nella Commissione Industria Ricerca ed Energia, sempre secondo i dati di Mepranking, il deputato italiano più attivo in media è Aldo Patriciello quarto all'interno della commissione, per numero di rapporti i più attivi sarebbero Rosa D'Amato, Piernicola Pedicini, al secondo e terzo posto anche per numero di opinioni e Marco Zullo tutti con dieci report al momento e tutti del gruppo EFDD. All'interno della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale i più attivi sono invece Nicola Caputo (S&D), al secondo posto, poi Mara Bizzotto (ENF) e Ignazio Corrao (EFD). Il pentastellato Ignazio Corrao ha il primato per numero di rapporti e di opinioni redatte. A risultare più attive nella Commissione Cultura presieduta da Silvia Costa dei Socialisti e Democratici, sono anche in questo caso due pentastellate Isabella Adinolfi e Rosa D'Amato, mentre per i Socialisti figurano Luigi Morgano e Silvia Costa. Nella Commissione Affari Economici e Monetari troviamo tra i primi venti seguendo la stessa metodologia, rapporti diretti e ombra, Marco Valli, Marco Zanni e Laura Agea dell'EFDD, e Roberto Gualtieri dei Socialisti e Democratici che presiede la Commissione. Tra i più attivi per l'Ambiente, la Sanità e Sicurezza Alimentare, Nicola Caputo dei Socialisti e Democratici, Aldo Patriciello e Giovanni La Via dei Popolari Ue, Eleonora Evi e Piernicola Pedicini dell'EFDD. Nella Commissione per le Libertà Civili la Giustizia e gli Affari Interni (LIBE) la classifica posiziona ai primi posti Fabio Massimo Castaldo, Ignazio Cor-

rao e Laura Agea dell'EFDD. Tra i primi dieci per le opinioni presentate, anche Barbara Matera del PPE e Luigi Morgano dei Socialisti e Democratici.

Sulle politiche dell'impiego nella Commissione Lavoro e Affari Sociali risulta più attiva Mara Bizzotto dell'ENF e sempre tra i primi dieci eurodeputati, gli altri colleghi italiani Laura Agea (EFDD), Brando Benifei (S&D) e Tiziana Beghin (EFDD). Rosa D'Amato dell'EFDD e Enrico Gasbarra dei S&D sono i più partecipativi tra gli italiani. Tra gli eurodeputati più attivi nel Mercato Interno e la Protezione dei Consumatori, anche in questo caso si segnala Fabio Massimo Castaldo, Tiziana Beghin e poi Lara Comi del PPE. Castaldo e Beghin figurerebbero anche tra coloro a cui vengono attribuiti più rapporti presentati. Sui temi del Bilancio, i più attivi nella Commissione parlamentare risultano Marco Valli e Marco Zanni e Giovanni La Via. Nella Commissione Affari Esteri risultano più attivi e Fabio Massimo Castaldo e Brando Benifei e in termini di rapporti presentati anche Laura Ferrara (EFDD) e Roberto Gualtieri (S&D).

Sui temi della Commissione Pesca i più assidui ai lavori Nicola Caputo (S&D), Piernicola Pedicini e Marco Affronte (EFDD) e Renata Briano (S&D) che è anche vice presidente della Commissione Pesca e tra i dieci eurodeputati italiani più influenti secondo VoteWatch Europe.

da il sole 24 ore

WWW.AICCREPUGLIA.EU

Le differenze reali di tutto il mondo oggi non sono tra ebrei e arabi; protestanti e cattolici; musulmani, croati, e serbi. Le differenze reali sono tra coloro che abbracciano la pace e coloro che vorrebbero distruggerla; tra coloro che guardano al futuro e coloro che si aggrappano al passato; tra coloro che aprono le loro armi e le persone che sono determinati a ripudiarle. (William J. Clinton)

APPROVATA ALLA CAMERA LA LEGGE SUI PICCOLI COMUNI

La Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità il disegno di legge con le "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici". Una legge che aiuterà l'Italia ad affrontare il futuro grazie alla forza di comunità e territori. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

Un'opportunità per tutto il Paese per un'idea di sviluppo che punta sui territori e sulle comunità, che coniuga storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy. I 5.585 Piccoli Comuni amministrano più della metà del territorio nazionale, in essi vivono oltre 10 milioni di italiani. Non sono un'eredità del passato, ma una straordinaria occasione per difendere la nostra identità, le nostre qualità e proiettarle nel futuro. Un'idea ambiziosa di Italia passa anche dalla giusta valorizzazione di territori, comunità e talenti.

"Un risultato importante - commenta l'on. Enrico Borghi, presidente nazionale Uncem, relatore del provvedimento -, con un voto unanime dell'Aula che dimostra come i tre anni di lavoro sul disegno di legge non siano stati spesi invano, se si considera che inizialmente il M5S era per l'abrogazione dei piccoli Comuni. Un testo di legge che fa dei territori dei piccoli Comuni una fase avanzata e moderna del Paese, riconoscendo la peculiarità di tali realtà ed intervento su aspetti cruciali come i servizi - scuole, trasporti, uffici postali - e lo sviluppo economico. Ora la palla passa al Senato, ed dobbiamo fare in modo che il 2017 sia l'anno decisivo per la chiusura definitiva del provvedimento".

Di seguito, le misure principali contenute nel disegno di legge varato alla Camera:

- l'istituzione di centri multifunzionali per la fornitura di servizi in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, autorizzati a stipulare convenzioni e contratti di appalto con gli imprenditori agricoli;
- lo stanziamento di 10 milioni di euro per il 2017 e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023, destinati a finanziare interventi in tutela dell'ambiente e dei beni culturali, mitigazione del rischio idrogeologico, messa in sicurezza delle scuole, l'acquisizione delle case cantoniere e ferrovie disabitate per realizzare circuiti turistici e promuovere la vendita di prodotti locali;
- il riconoscimento ai piccoli Comuni della funzione di sviluppo socio-economico del loro territorio, da esercitarsi obbligatoriamente in forma associata attraverso le Unioni di Comuni e le Unioni montane di Comuni;
- la semplificazione e l'accesso a norme che consentono la diffusione della banda ultra larga nelle aree cosiddette a fallimento di mercato;
- la possibilità di realizzare, anche in forma associata e d'intesa con la Regione, iniziative per sviluppare l'offerta complessiva dei servizi postali congiuntamente ad altri servizi in specifici ambiti territoriali, attraverso la rete capillare degli uffici postali;
- il consumo e la commercializzazione dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile. La legge prevede una serie di norme per facilitare e promuovere la vendita diretta dei prodotti agroalimentari provenienti da filiera corta a chilometro utile, cioè quelli per i quali le aree di produzione e trasformazione sono poste a una distanza non superiore a 50 chilometri di raggio dal luogo di vendita e in assenza di intermediari commerciali.
- agevolazioni nella rete dei trasporti delle aree rurali e montane. Per questi territori la legge predispone un Piano per i trasporti con particolare riguardo al miglioramento delle reti infrastrutturali, nonché al coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento tra i comuni delle aree rurali e montane, e con i comuni capoluogo di provincia e regione e un Piano per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati nelle aree rurali e montane, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione.
- recupero e riqualificazione dei centri storici, mediante interventi integrati che prevedano il risanamento, la conservazione e il recupero del patrimonio edilizio, promuovendo la creazione di alberghi diffusi in una logica di efficientamento energetico e di antisismica secondo la metodologia delle "Green Communities".

Unicredit: “Il Nord è ricco perché esporta i prodotti al Sud”

Di Valentina Coppola

Uno studio del 2010, condotto da Unicredit, sfata un vero e proprio luogo comune secondo il quale il Sud Italia non sarebbe altro che una sorta di “palla al piede”, di parassita del ricco Nord Italia. Riportiamo, a titolo esplicativo,



vo, quelle che furono le parole di Felice Delle Femmine per blitzquotidiano.it, responsabile territoriale di Unicredit: “Se molte regioni del Nord hanno un saldo positivo in fatto di export lo devono al Mezzogiorno dove esportano moltissimo. Dall’analisi presentata oggi, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, risultano infatti caratterizzate da una forte propensione all’importazione di beni da altre aree del Paese e da un interscambio regionale prevalentemente orientato all’interno”. Dunque è chiaro che se il Nord fattura molto è grazie all’esportazione proficua al Sud, che ha molte risorse da sfruttare e che acquista i prodotti “nordici”.

Tale studio, oltre ad aver sfatato un gran bel mito, è tutt’oggi, a distanza di cinque anni, attuale e dimostrabile: reduci da anni di crisi dilagante, che ha travolto sia il Nord che il Sud, quest’ultimo ha importato molto di meno e di conseguenza il Nord ne ha risentito. Oltretutto, date queste premesse, sorge spontanea una considerazione: il Comprasud, iniziativa volta a far girare i prodotti e l’economia del Sud, che consiste nell’acquistare i prodotti di marche che hanno la sede legale nelle regioni del Mezzogiorno, non è solo utopia ma può tranquillamente portare i suoi risultati, a differenza da quanto affermato dai detrattori.

da vesuvio live

Governo per attrarre investimenti: "Venite in Italia, i lavoratori specializzati costano di meno"

HUMAN CAPITAL & TALENT

Italy offers a competitive wage level (that grows less than in the rest of EU) and a highly skilled workforce.

Early preparation and skills training

Early education and a focus on vocational training sustains the quality of the Italian workforce. Early childhood and primary education enrolment rates (96%) exceed Europe 2020 targets. Work based learning has become mandatory in every secondary school (Eurostat, 2013).

In Italy the quality/cost ratio of highly specialized profiles is extremely competitive with other European nations.

"Benvenuti in Italia, il Paese giusto per fare investimenti". Termina così l'introduzione del sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico Ivan Scalfarotto. Quanto il nostro Paese sia attraente, lo spiega la brochure che è stata consegnata durante la presentazione Industria 4.0, il piano nazionale per rilanciare gli investimenti e le imprese italiane. Perché, come ha detto il premier Matteo Renzi a Verona il 27 settembre, "noi

puntiamo sempre al primo posto, mai accontentarsi in classifica, noi i soldi sull'industria 4.0 li mettiamo, poi tocca alle imprese e agli imprenditori".

Tra i vari punti di forza per l'attrazione dei capitali in Italia, però, ce n'è uno che ha fatto storcere il

HUMAN CAPITAL & TALENT

Italy offers a competitive wage level (that grows less than in the rest of EU) and a highly skilled workforce.

Early preparation and skills training

Early education and a focus on vocational training sustains the quality of the Italian workforce. Early childhood and primary education enrolment rates (96%) exceed Europe 2020 targets. Work based learning has become mandatory in every secondary school (Eurostat, 2013).

In Italy the quality/cost ratio of highly specialized profiles is extremely competitive with other European nations. An engineer in Italy earns an average annual salary of 38,500€, while in other European countries the same profile earns on average over 48,500€ per year.

Educational Excellence

Currently, large investments are being put in place for modernizing primary and secondary education, especially through the National Plan for Digital School. Launched

Mise

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

naso a molti. Su tutti, alla direttrice della Repubblica degli Stagisti Eleonora Voltolina, la prima che ha segnalato la gaffe nella brochure consegnata nella cartella stampa durante la presentazione a Milano il 21 settembre. Nella pagina "Capitale umano e talento", il governo si vanta di un aspetto caratterizzante il mercato del lavoro italiano: "L'Italia offre un livello di salari competitivo (che cresce meno rispetto al resto dell'Unione Europea) e una forza lavoro altamente qualificata".

Tradotto: alta specializzazione a prezzi stracciati. Una qualità da esaltare, secondo il governo. Ma non finisce qui, perché l'esecutivo allega anche un esempio di quanto sia conveniente investire nel nostro Paese: "Un ingegnere in Italia guadagna in media uno stipendio di 38.500 euro, quando in altri Paesi europei lo stesso profilo ne guadagna mediamente 48.800".

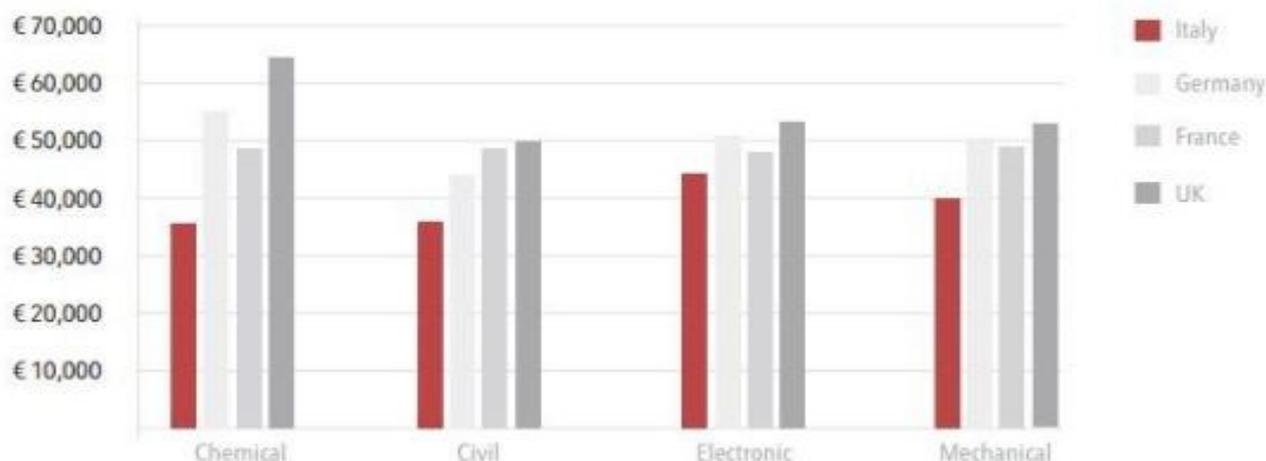
Insomma, la qualità pagata poco (o anche la compressione dei salari) del nostro mercato del lavoro è una dote da esaltare e non un problema al quale rimediare. "Davvero vogliamo proporre il nostro come un Paese da terzo mondo, rincorrendo un modello di competitività indiano invece che puntare a modelli europei", si chiede la direttrice di R&S Voltolina. E aggiunge che il vero "paradosso" sta in un governo che "presenta all'estero come 'vantaggio' un dato che all'interno, per i cittadini, è un dramma – e tra le prime cause della nuova emigrazione".

WAGES IN EU, EUROAREA AND MAIN COUNTRIES
(2014, Annual Wages, € - % increase 2014 vs.2011)



Source: OECD

MAXIMUM ANNUAL WAGE FOR ENGINEERING PROFILES WITH 5 YEARS OF EXPERIENCE
(2014, Annual Wages, €)



Source: PwC elaboration on Wageindicator

Mise

da huffington post

Vincerà il No e il voto sarà una bomba.

Intervista a Rino Formica

di Daniela Preziosi

«Il referendum sarà una bomba, sarà come quello sulla Repubblica. Scaverà nel tempo e porrà il problema della postdemocrazia dei partiti: senza democrazia o con più democrazia?». Domanda lancinante, e Rino Formica non ha dubbi: vincerà il No. Il socialista più volte ministro, uomo dalle celeberrime definizioni fulminanti – «la politica è sangue e merda» – è presidente onorario del comitato dei 'socialisti per il No'. Ma la «bomba» non è una profezia apocalittica da tifoso di un fronte. La «bomba» viene sganciata alla fine di un alto volo su molte «quisioni» (lo dice come lo diceva Gramsci).

La principale: «La contro-riforma Renzi-Boschi rende irreversibile l'effetto disastroso dell'erosione del principio di rigidità costituzionale», insomma, tradotto, punta «a tornare allo Statuto Albertino, una costituzione flessibile, che poteva essere modificata con legge ordinaria e che consentì di cambiare la forma di stato. Tant'è che con lo statuto Albertino morì lo stato liberale e s'impose il fascismo». E tutto a sua volta per modificare la prima parte della Carta, «quella di norme valoriali che ha una sua ideologia politica di fondo: è una terza via. Che vincola i governi all'equità nella distribuzione, a una politica fiscale progressiva».

Cosa le fa credere che vincerà il no?

"Il fronte del no è un minestrone di tante verdure diverse. Ma ormai la somma delle difficoltà del paese formano un agglomerato così vasto che alla prima occasione si può creare un rovesciamento, non senza sbocco, ma al buio."

Anche lei vede il rischio dell'autoritarismo?

"No, uno peggiore: l'assenza di democrazia totale, l'anarchismo."

E se invece vincerà il no ci sarà il caos di cui parla Confindustria?

"Ma no. Non dimentichiamo che ai vertici delle istituzioni, e dietro, in Italia c'è sempre l'antica millenaria saggezza."

Del presidente Mattarella?

"Del mondo cattolico. E siccome non si può fare il papa re, ci sarà un governatore papalino. La grandezza della Chiesa è l'intercambiabilità dei personaggi dove quello che viene dopo non è mai in continuità con quello di prima perché è la scelta ad hoc per il tempo. La loro regola è 'c'è un tempo per'."

Ma Renzi non è uno della stessa parrocchia?

"Ma no, Renzi viene da un mondo minore, di periferia. I toscani sono, senza offesa, i napoletani del centro-nord. Sono imbrogliatori, mercanti e banchieri, massoni e cattolici, guelfi e ghibellini."

Per noi laici non c'è salvezza senza Chiesa?

"I laici devono avere l'intelligenza di usare la risorsa di recupero di fiato che offre la Chiesa."

Per recuperare consenso in vista del referendum Renzi farà una finanziaria elettorale?

Alla storia degli elettori che si vendono per una mancia credo poco. Negli anni '50 andavamo nella Bari vecchia e dicevamo: andate dai monarchici, prendetevi le scarpe e poi votategli contro. Succedeva così."

Ma ai vostri tempi le finanziarie elettorali le facevate.

"No, facevamo un'altra cosa. Il ministro del Tesoro usciva da Palazzo Chigi con una riserva per poter concedere poco ai partiti di governo e molto al Pci. Per i comuni, la previdenza sociale, le pensioni. Il prezzo che si pagava per avere una grande opposizione che però non andava oltre."

Torniamo al dopo voto. Il Pd cambierà gestione?

"Bersani oggi rappresenta l'area degli ingiustamente umiliati. E come diceva Che Guevara, gli umiliati sono una forza indomabile. Ma la vittoria del No aprirà la riorganizzazione di tutto il sistema politico. Tutta la realtà umiliata nel Pd e soprattutto quella, grande, stomacata. Che è la realtà vera dei 5 stelle. Gli stomacati di tutto il sistema, e anche della sinistra larga."

Per ora però questa sinistra larga è una galassia dispersa, divisa, rissosa.

"Non importa. Il No sarà una sveglia. Non un fulmine ma un suono di campane. Gli ufficiali si vedranno sul campo."

[Segue a pagina 15](#)

NUOVE TRIVELLAZIONI IN PUGLIA: IL TAR DEL LAZIO RESPINGE IL RICORSO DELLA REGIONE.

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Regione Puglia contro le trivelle in Adriatico.

I Comuni interessati dalle possibili indagini petrolifere riguardano l'area del barese e di brindisino, che avevano presentato ricorso contro il parere positivo sulla compatibilità ambientale, rilasciato dal ministero dell'Ambiente. Il ricorso è stato purtroppo respinto e ora la Regione Puglia dovrà valutare l'opportunità di impugnare la sentenza del Tar e rivolgersi al Consiglio di Stato.

“Ho appreso venerdì dai giornali – commenta il Vice Presidente della Provincia e coordinatore di Capitanata Civica, Rosario Cusmai – che il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Regione Puglia contro le trivelle in Adriatico. La Regione si era schierata al fianco delle località costiere pugliesi che chiedevano di fermare le ricerche petrolifere in mare per non compromettere l'attività di pesca, il turismo e l'ecosistema. Non è il petrolio la nostra ricchezza. Noi difenderemo ancora il nostro mare, come abbiamo sempre fatto, nella speranza che questa situazione si risolva presto”



Da la voce di san severo

CANZONI PER LA PACE

NOI NON CI SAREMO

Vedremo soltanto una sfera di fuoco,
più grande del sole, più vasta del mondo;
nemmeno un grido risuonerà...

E catene di monti coperti di neve
saranno confine a foreste di abeti mai mano
d'uomo le toccherà,
e solo il silenzio come un sudario si stenderà
fra il cielo e la terra, per mille secoli almeno,
ma noi non ci saremo, noi non ci saremo.

E il vento d'estate che viene dal mare
intonerà un canto fra mille rovine, fra le macerie
delle città,
fra case e palazzi che lento il tempo sgretolerà

fra macchine e strade risorgerà il mondo
nuovo,
ma noi non ci saremo, noi non ci saremo...

E dai boschi e dal mare ritorna la vita, e ancora
la terra sarà popolata,
fra notti e giorni il sole farà le mille stagioni
e ancora il mondo percorrerà gli spazi di
sempre
per mille secoli almeno, ma noi non ci saremo,
noi non ci saremo...

(Nomadi)



Marcello Pera smonta le ragioni del no al referendum costituzionale

Supera il bicameralismo?

NO, lo rende più confuso e crea conflitti di competenza tra Stato e regioni, tra Camera e nuovo Senato

“Non è vero. Si modifica l’articolo V della Costituzione, secondo le indicazioni offerte dalla Corte costituzionale, e si diminuisce la conflittualità”.

Produce semplificazione?

NO, moltiplica fino a dieci i procedimenti legislativi e incrementa la confusione

“E’ tecnicamente falso. I procedimenti legislativi sono tre. Primo: ordinario, ultima parola alla Camera. Secondo: paritario, leggi costituzionali e regole istituzionali, che sono poche e comunque elencate. Terzo: ultima parola alla Camera

ma a maggioranza assoluta: per l’attuazione della clausola di supremazia dello stato sulle regioni”.

Diminuisce i costi della politica?

NO, i costi del Senato sono ridotti solo di un quinto e se il problema sono i costi perché non dimezzare i deputati della Camera?

“Mi sembra un ottimo argomento. Aggiungerei, per elevare il livello del dibattito, che forse bisognerebbe ridurre i costi delle pensioni milionarie degli ex presidenti delle Corti costituzionale, specie quelli che lo sono stati per pochi mesi”.

È una riforma innovativa?

NO, conserva e rafforza il potere centrale a danno delle autonomie, private di mezzi finanziari.

“Non è vero. Nella legge non si parla di mezzi finanziari. E’ un no che non ha senso, è basato sulla non lettura del testo ed è in contraddizione con il numero uno: non si può sostenere contemporaneamente

che la legge aumenta i conflitti di competenza tra stato e regioni e poi dire che invece rafforza il potere centrale a danno delle autonomie. O l’una o l’altra”.

Amplia la partecipazione diretta da parte dei cittadini?

NO, triplica da 50.000 a 150.000 le firme per i disegni di legge di iniziativa popolare

“Oggi i disegni di legge di iniziativa popolare sono presentati al presidente di Camera e Senato il quale poi li gira a una commissione competente che di

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

solito non combina nulla. Con la riforma i disegni di legge di iniziativa popolare devono essere obbligatoriamente discussi e portati al voto”.

È una riforma chiara e comprensibile?

NO, è scritta in modo da non essere compresa

“Davvero dicono così? Con il noto acume del professor Zagrebelsky mi sarei aspettato una conoscenza almeno basilare della grammatica italiana”.

È una riforma legittima?

NO, perché è stata prodotta da un parlamento eletto con una legge elettorale (Porcellum) dichiarata incostituzionale

“Da un professionista non fazioso del diritto come il professor Zagrebelsky mi sarei aspettato qualcosa di più. Per esempio che non ripettesse a memoria la favoletta grillina che questo Parlamento è incostituzionale. Gli segnalo il punto numero sette della sentenza della Consulta del primo

gennaio 2014: 'Le elezioni che si sono svolte in applicazione anche delle norme elettorali dichiarate costituzionalmente illegittime costituiscono, in definitiva, e con ogni evidenza, un fatto concluso, posto che il processo di composizione delle Camere si compie con la proclamazione degli eletti. Del pari, non sono riguardati gli atti che le Camere adotteranno prima che si svolgano nuove consultazioni elettorali”.

È il frutto della volontà autonoma del parlamento?

NO, perché è stata scritta sotto dettatura del governo

“Falso. E' una riforma voluta dalla maggioranza di governo ma nel voto finale ci sono 70 senatori non del Pd che hanno votato questa riforma. In tutte le votazioni, anche quelle finali, la percentuale di voti ottenuta dalla mag-

gioranza è stata tra il 56 e il 58 per cento dei presenti in Aula. Per non parlare poi di tutti gli emendamenti accolti durante l'iter parlamentare. Persino troppi”.

Garantisce la sovranità popolare?

NO, perché insieme alla nuova legge elettorale (Italicum) già approvata espropria la sovranità al popolo e la consegna a una minoranza parlamentare che solo grazie al premio di maggioranza si impossessa di tutti i poteri

“Non si vota sul combinato disposto, si vota sulla riforma costituzionale. E' esagerato dire che si espropria la sovranità popolare. A meno che non si consideri più salutare per la rappresentazione della sovranità popolare una legge elettorale proporzionale che dà al presidente della Repubblica e non agli elettori i veri

poteri per formare un governo”.

da il foglio

Paradosso Brexit: il Regno Unito esce ma detta le regole al resto d'Europa

Boris Johnson appoggia l'ingresso della Turchia nell'Unione, il ministro della difesa Michael Fallon si schiera contro l'esercito europeo. Ma non dovevano essere fuori dall'Europa?

di Arianna Sgammotta

Londra a un passo dall'uscita dall'Ue, ma senza rinunciare ai diktat su cosa sia giusto o sbagliato che il resto dei 27 Paesi facciano in futuro. Sembra un paradosso, ma è così. Mentre Theresa May annuncia l'avvio delle procedure per arrivare entro il prossimo mese di marzo all'annuncio formale di attivazione dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona, pezzi del suo esecutivo rilasciano dichiarazioni e minacciano veti sul futuro delle altre capitali Ue.

Da Londra la Premier May ha rassicurato i cittadini britannici, l'uscita dall'Ue sarà disciplinata e seguirà passi ben precisi. E a dimostrazione di questo la nuova Lady di Ferro della politica britannica ha annunciato che prima ancora della richiesta ufficiale dei negoziati sulle relazioni tra Regno Unito e Unione europea, il Paese ha bisogno di una legge che recepisca nell'ordinamento giuridico nazionale quanto di buono è arrivato in 41 anni di vita comunitaria. Già, perché come anche Theresa May ha affermato, da Bruxelles sono arrivate anche evoluzioni giuridiche, codici del lavoro più equi e tutelanti e una serie di diritti riconosciuti e garantiti dalla Corte Ue di giustizia. Diritti, che

una volta fuori dal progetto comunitario, se non recepiti e tutelati dalle istituzioni nazionali finirebbero nel dimenticatoio.

Fin qui tutto bene. A creare qualche perplessità sono le dichiarazioni di Boris Johnson e del Ministro della Difesa Micheal Fallon. L'ex sindaco di Londra, e sostenitore accanito della Brexit, che sullo spauracchio dell'adesione turca all'Ue ha costruito una parte della campagna a difesa dell'uscita dall'Ue, è arrivato a farsi promotore di un futuro europeo per Ankara. L'annuncio è arrivato durante un incontro ufficiale con il Presidente turco Recep Tayyip Erdogan. «Stiamo per lasciare l'Ue, ma non l'Europa. È per questo che intendiamo appoggiare ad ogni costo la futura adesione turca all'Ue», ha dichiarato Boris Johnson. La dichiarazione ha fatto il giro dei giornali britannici e non soltanto. C'è chi ha definito la dichiarazione di Johnson la peggiore "smentita" mai fatta da un politico. La realtà, che neanche l'ex sindaco conservatore, può negare è che davanti alla crescente instabilità del Medio Oriente, l'Europa è praticamente obbligata ad avere relazioni politicamente corrette con il partner turco. Un messaggio che forse avrebbe pagato poco

durante la campagna referendaria, ma che a sentirlo oggi assume un valore ancora peggiore.

«Stiamo per lasciare l'Ue, ma non l'Europa. È per questo che intendiamo appoggiare ad ogni costo la futura adesione turca all'Ue», ha dichiarato Boris Johnson

Londra, di fatto, continua a mettere in pratica con Bruxelles e le altre capitali lo stesso atteggiamento avuto in tutti questi anni: dare poco o nulla agli altri, ottenendo il massimo per sé. Un'eccezione, quella britannica, nota un po' a tutti e che ora con la Brexit alle porte suona per alcuni - se possibile - ancora meno gradito. Così mentre il Ministro per la Brexit David Davis continua i suoi incontri diplomatici e sguinzaglia gli sherpa nei palazzi di Bruxelles, dai corridoi degli incontri ufficiali arrivano dichiarazioni che fanno sorridere gli altri Stati membri.

È il caso recente della "minaccia di veto" al futuro esercito europeo avanzata dal Ministro della Difesa Michael Fallon. Jean Claude Juncker, Federica Mogherini e ora anche Angela Merkel, François Hollande e Matteo Renzi

[Segue alla successiva](#)

Giunta: impugnata legge su Ilva

La Giunta regionale ha deliberato di impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale la legge numero 151/2016 -che ha convertito l'ultimo decreto legge sull'Ilva - per lesione del principio di leale collaborazione che dovrebbe ispirare l'operato del legislatore.

La legge, nell'introdurre il comma 8.1 nell'articolo 1 del DL 191/2015, non prevede alcuna forma di coinvolgimento della Regione nella procedura di modifica o integrazione al piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria o di altro titolo autorizzativo necessario

per l'esercizio dell'impianto siderurgico del Gruppo Ilva di Taranto, attuando così una discriminazione totalmente irragionevole. L'esclusione di qualunque strumento collaborativo con la Regione rende palesemente incostituzionale la disposizione impugnata.



**REGIONE
PUGLIA**

Continua dalla precedente

chiedono il rafforzamento della politica di difesa Ue. Un principio che a Londra, che tra le capitali Ue detiene il primato militare, non è mai andato giù. E non è una novità. Ad esserlo è il tentativo di un Paese che dall'uscio della porta strilla agli altri quello che non dovranno fare

Per fortuna del governo britannico, i lavori in vista di un esercito europeo non sono ancora iniziati e conoscendo i tempi comunitari ci vorranno ancora decenni prima di arrivare a una vera politica

di difesa comune. Questo, però, non cambia il senso di fondo dell'atteggiamento di Londra, che anche sulla questione dei migranti ha mostrato scarsa cooperazione. Come dimostra il caso del muro a Calais, e la reazione nei confronti della Francia. Isolati, distaccati dal resto del continente e dei suoi problemi, ma dominanti, i britannici mantengono i loro tratti caratteristici. La loro fortuna, e la nostra sconfitta, è che davanti hanno 27 opinioni e interessi divergenti.

La prova della verità su chi l'avrà vinta o meno arriverà al momento della firma del Trattato che

regolerà i nuovi rapporti tra Regno Unito e Ue. Se, come in molti ritengono, Londra otterrà gran parte delle sue richieste accettando il minimo, per il resto dei Paesi Ue gli effetti saranno pesanti da gestire, soprattutto sul lungo termine. Allo stesso tempo, però, si deve evitare di cadere in formule punitive tout court. Tutto dipenderà da quanto gli stati Ue decideranno di fare blocco e collaborare tra loro. Punto sul quale proprio Nigel Farage e Boris Johnson hanno puntato, a ragione, fino a oggi.

Da linkiesta

Continua da pagina 10

Dica la verità, quando Renzi ha parlato di Ponte sullo Stretto le è venuto in mente Berlusconi o Craxi?

"Ma no, Craxi era inorganico ai poteri costituiti. Renzi invece sceglie disinvoltamente tutti i giorni un potere da accattivarsi. Non ha il senso dello Stato, è un premier che va a dire 'caro Pietro' al presidente di un'azienda che è in causa con lo Stato. Ormai crede di essere un re sole. Perché chi non è intelligente va a Palazzo Chigi ed è preso dalle vertigini dell'altezza. Perché tutti fanno capo lì, tutti vogliono qualcosa. E siccome lui non è in condizione di selezionare, sceglie secondo le convenienze. Oggi con i sindacati è finita, poi ha bisogno del consenso, allora riapre la Sala Verde. Poi la richiuderà."

Renzi passerà come è passato Berlusconi, che oggi ha ottant'anni?

"Berlusconi è stato un traghettatore dalla politica dogmatica alla politica fru-fru dello spettacolo. Ma era uno spettacolo simpatico. Quello di oggi invece è uno spettacolo triste perché è sfacciatamente sprezzante nei confronti degli imbrogliati. Ma certo Berlusconi è il padre di Renzi, un figlio venuto male, un modello di strada."

Ciao, mamma. Questo Sud non fa per me

Tra 50 anni solo un italiano su quattro vivrà nelle regioni meridionali. È la stima dello Svimez sulla base del numero di emigrati dal Mezzogiorno a partire dal 2000: 1,7 milioni.



di Daniela Eronia

La lettera immaginata di un giovane emigrante del Sud a sua madre.

Ciao, mamma.

E no, non vado a divertirmi. Vado e basta. È la mia battaglia, la prima che vincerò, contro i ladri di futuro. Ho combattuto in questi anni, ci ho provato, ma non ci sono riuscito. E l'elemosina no, non la so chiedere, non la voglio chiedere. Non ho alcuna voglia di fare anticamera infinite in chissà quale segreteria "particolare" affollando le greggi dei fantasmi a cui si stringe la mano e si dà una pacca sulla spalla. Non serve a niente. Da qui me ne vado, e non per studiare ancora, al nord. Chissà, un master. No, lo sai, la laurea l'ho presa qui nella nostra città, e tutti i giorni speravamo, ci illudevamo, che potesse cambiare qualcosa. Si è cambiato. È sempre peggio. E lo sapevamo che se avessi deciso di partire prima, di fare il pendolare casa-Università, magari una volta al mese, ma studiare fuori costa, costano i trasporti, costa mantenermi, mantenersi, forse sarebbe andata meglio. Ma ho la testa dura che oggi, forse, non è matura ma sfatta dai troppi no, dall'indifferenza, da quel senso di solitudine di fronte a quella vita che t'aspetta ma che non sai quale e come sarà, come potrebbe essere. Ed allora via. Sono stanco di leggere numeri di cui non faccio parte, quello svuotamento del Sud, quella fuga dei suoi giovani, dei suoi talenti. È arrivato il momento che anch'io diventi almeno un numero. Mi costerà tanta fatica trasformarlo in un'identità, possibilmente non solo produttiva, ma ce la farò.

Quando mi hai accompagnato al treno, con il tuo orgoglio di donna del sud che ha lottato una vita per avere questo figlio "dottore" non ci siamo detti ciao, arrivederci. Lo sapevamo entrambi. Era un addio. Non fra noi, ma fra

me e la mia terra che amo almeno quanto la odio. Eppure ci stavo bene al Sud, volevo rimanerci, costruire qualcosa non solo per me. Ma, vicini ai 30 anni, prima di diventare già vecchi, bisogna avere la forza di mettere da parte i sogni di quel bambino che voleva "fare il professore", insegnare, crescere altre generazioni. Devo crescere prima io, prima me, e poco importa che se quella laurea non mi servirà e finirò magari in una mensa per anziani, alla reception di un hotel. Hanno risposto, alcuni almeno lo hanno fatto, alla mia disperata ricerca di un lavoro. Vado, e quel che sarà, sarà. Accetterò anche quello più umile, così come mi hai insegnato. Si comincia sempre dal basso, no?

Le mani sporche di terra, di olio sono pur sempre mani pulite e ripulite dalla dignità, non quelle sporche della malavita. E per farti capire, ma ad una mamma come te questo non si può dire, ti lascio qualche numero, scegli tu qual è il mio. Chi si laurea al Nord trova lavoro prima (dopo un anno il 74% contro il 53%) e guadagna come primo stipendio oltre 200 euro in più. Su cento laureati residenti al Nord, 7 se ne vanno per lavorare, prevalentemente all'estero; il Sud perde oltre un quarto del suo capitale umano: il 26 per cento. Per come la vedo io, sono parte di quel 26%. Ma ritornerò ogni volta che potrò, anche se questa terra mi ha cancellato, e ad una non mancherò mai: al tuo compleanno. Non è una resa. È il contrario. Non ho colpe. Sono un migrante. Vado incontro alla vita. Passo di lì, per altre terre, per andare oltre.

Da IL MATTINO DI FOGGIA

Il Rapporto Giovani 2016

È un ritratto ampio e non scontato delle nuove generazioni quello che emerge dal terzo Rapporto Giovani, l'indagine nazionale promossa nel 2012 dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 30 anni. Assi portanti dell'edizione 2016 sono la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, insieme a quattro approfondimenti tematici: la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione. Ecco alcune anticipazioni di quanto emerso nel corso dell'indagine.

Scuola

Una delle novità del Rapporto 2016 è il focus sulla scuola: la carenza di orientamento porta molti ragazzi a prendere decisioni poco coerenti con le proprie attitudini e con gli obiettivi professionali. Ciò determina scadimento delle motivazioni e basso profitto, insoddisfazione per il percorso attuato, disallineamento tra competenze acquisite e quelle richieste nel mondo del lavoro. Dai dati emerge anche quanto nell'ambiente scolastico siano importanti le relazioni e in quale misura la qualità dei rapporti con insegnanti e compagni incida sul rischio di un abbandono precoce. Indicativo, infine, il fatto che solo il 41% dei ragazzi consideri le competenze acquisite a scuola utili per trovare lavoro.

Voglia di famiglia

Il Rapporto 2016 conduce ad alcune interessanti osservazioni riguardo le intenzioni di avere un figlio

in relazione al contesto della crisi economica. Il confronto tra le intenzioni raccolte nell'indagine del 2015 e quelle del 2012 mostra un'apertura maggiore alla possibilità di mettere al mondo dei figli nei prossimi tre anni. Tuttavia, molto dipenderà da quanto una effettiva crescita economica e politiche familiari adeguate consentiranno alle intenzioni positive di trasformarsi in realtà.

Essere figli in Italia e in Europa

La rappresentazione e l'influenza della famiglia di origine sul percorso di transizione alla vita adulta sono nell'edizione 2016 del Rapporto termine di confronto tra l'Italia e gli altri grandi Paesi europei. Una maggior permanenza dei giovani italiani nella casa dei genitori rispetto ad altre nazioni è favorita da fattori culturali persistenti, tuttavia la dimensione culturale ed affettiva interagisce con le difficoltà oggettive nel conquistare una propria autonomia in un contesto di welfare pubblico carente.

Giovani e Servizio civile

L'approfondimento sul tema "giovani e Servizio civile", che conclude la prima parte del volume, conferma una scarsa conoscenza e bassa esperienza di impegno civico, a fronte però di una elevata disponibilità a prenderlo in considerazione e sperimentarlo. Quello che le nuove generazioni apprezzano particolarmente è la possibilità di unire in modo virtuoso il valore sociale del Servizio civile e il beneficio individuale che ne possono ricavare, anche in termini di "apprendistato" al lavoro.

Immigrazione e mobilità

La seconda parte del Rapporto analizza l'atteggiamento dei gio-

vani nei confronti dell'immigrazione extracomunitaria verso i principali Paesi europei. I dati mostrano una scarsa conoscenza del fenomeno migratorio e una preoccupazione che tende a trasformarsi in ostilità, segni sia di un dibattito pubblico allarmistico sia dello scarso investimento della scuola nella formazione di competenze interculturali.

I giovani sono invece aperti (oltre il 60% degli intervistati italiani) a spostarsi all'estero, pronti anche ad andare oltre confine per aumentare le possibilità di un'adeguata occupazione. Il valore percentuale si dimezza per i giovani tedeschi: la differenza è strettamente legata alle diverse opportunità oggettive di occupazione che si trovano nei due Paesi.

Cinema e sharing economy: le scelte social delle nuove generazioni

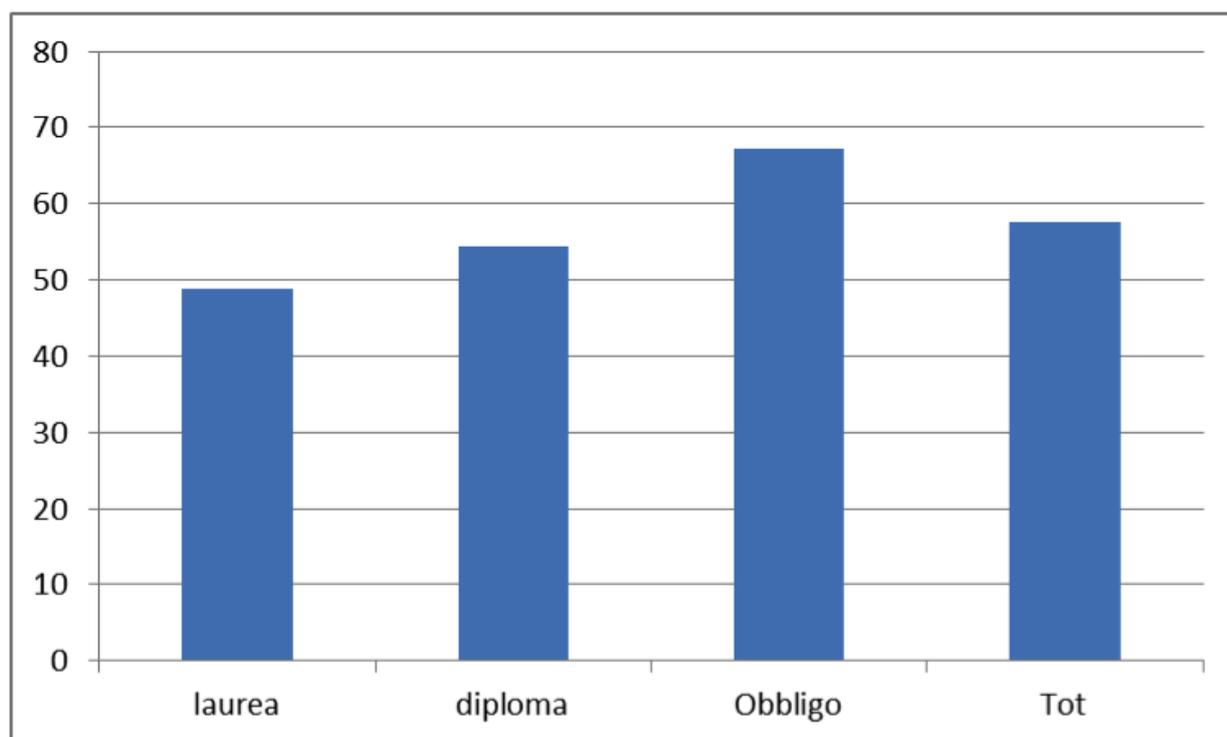
Tra i fenomeni che più coinvolgono le nuove generazioni e che sono più fortemente soggetti a mutamenti ci sono quelli legati alla fruizione culturale e artistica. Tuttavia, il Rapporto Giovani ha evidenziato come – nonostante sia molto più facile che in passato creare propri contenuti multimediali e accedere da casa a un'ampia offerta di film e serie tv – vedere in compagnia un film in un multisala ipertecnologico rimanga il tipo di intrattenimento preferito dai giovani. La chiave per il successo sembra dunque la condivisione, e questo non vale solo per la fruizione culturale: lo dimostra il fenomeno della sharing economy e della diffusione delle modalità di consumo collaborativo. È vero che

[Segue alla successiva](#)

I giovani e l'Europa

Per i giovani l'Europa, così com'è, non va.

Quanto concordi con l'affermazione che l'Unione Europea è un esperimento fallito? Percentuale di chi ha risposto "Molto" o "Abbastanza"



Continua dalla precedente

l'economia collaborativa è stata favorita dall'innovazione digitale e dalle nuove potenzialità offerte dal web, ma non è solo una questione di app. È vero che è stata stimolata dalla crisi economica, ma non è solo una questione di costi più bassi. È vero che sta cambiando il modo di intendere il rapporto tra possesso e accesso a beni e servizi, ma non è solo una questione economica: l'elemento caratterizzante che può

rendere la sharing economy un nuovo paradigma vincente nel medio e lungo periodo è quello sociale e relazionale.

Conclusioni

Dalle analisi del Rapporto 2016 emergono dunque segnali rilevanti di quanto le nuove generazioni siano affamate di occasioni per mettersi in campo con le proprie idee e la propria energia positiva. Dove si creano spazi di opportunità i giovani sono pronti a mettersi in gioco, anche se spesso non trovano il supporto

adatto per ottenere il miglior successo. Aiutarli a riacquistare fiducia in un processo di miglioramento delle proprie condizioni e di rigenerazione del Paese è l'impegno principale a cui tutti dovremmo contribuire. Non imponendo dall'alto un'idea di futuro, ma mettendoli in condizione di realizzare ciò che è più in sintonia con le loro sensibilità e potenzialità.

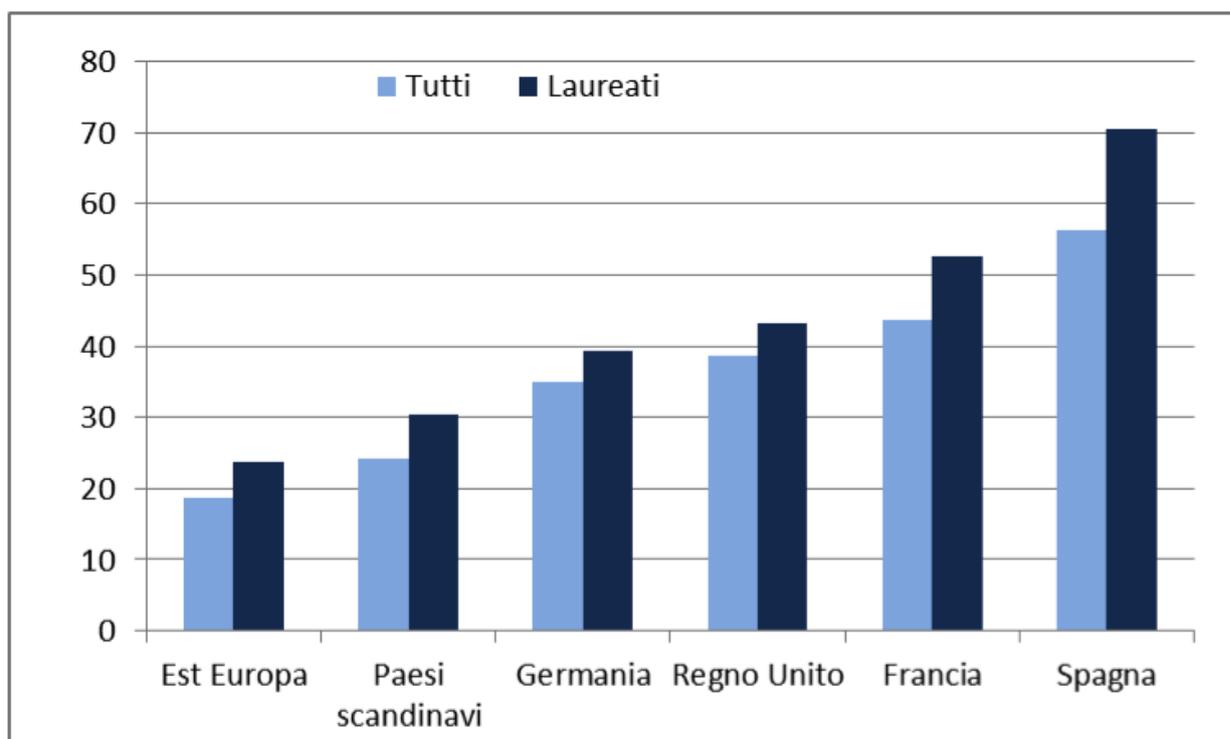
Stati Uniti d'Europa auspicati ma difficili da realizzare

Bocciate le istituzioni europee

Quanto, secondo te, le istituzioni politiche europee sono complessivamente all'altezza?

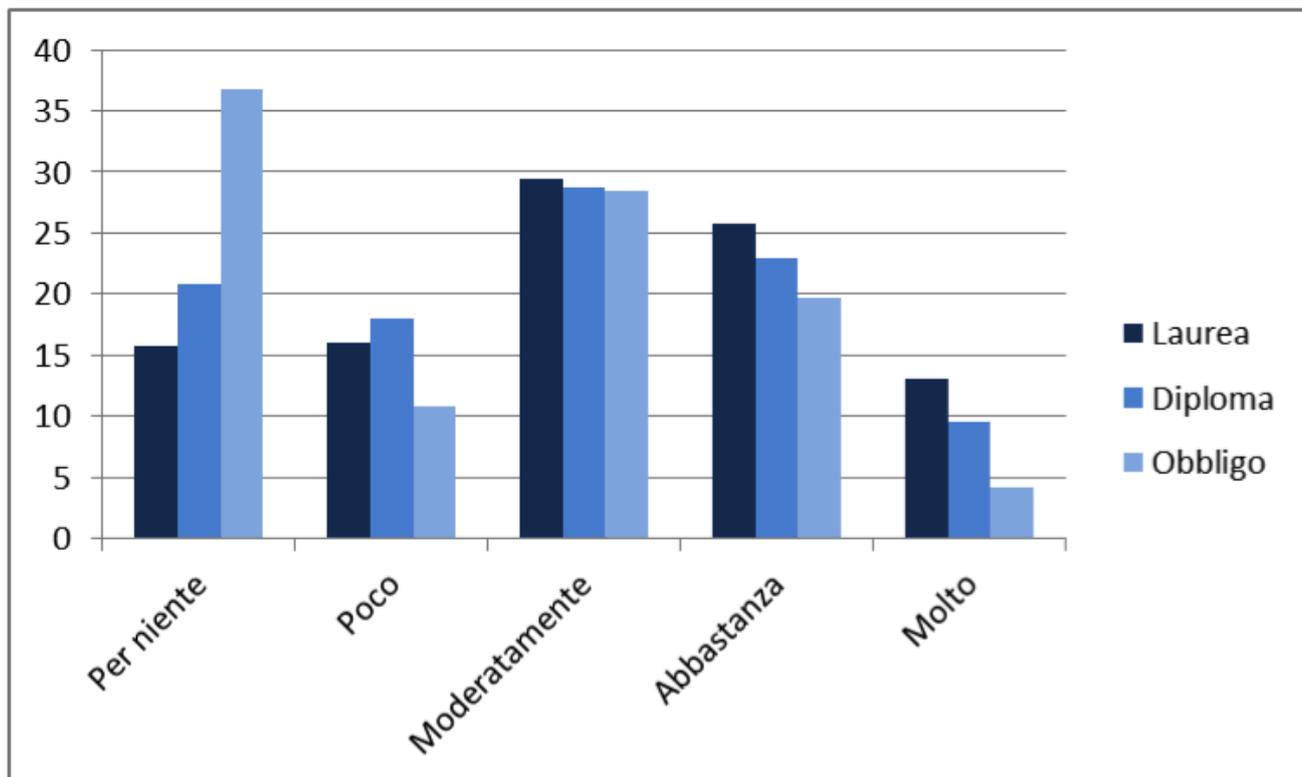
Molto negativo	37.07
Abbastanza negativo	22.5
Né negativo né positivo	30.36
Abbastanza positivo	9.05
Molto positivo	1.02
Totale	100

Percentuale di giovani che esprimono un voto maggiore o uguale a 6 nel grado di vicinanza ai vari paesi (in una scala di 1 a 10)

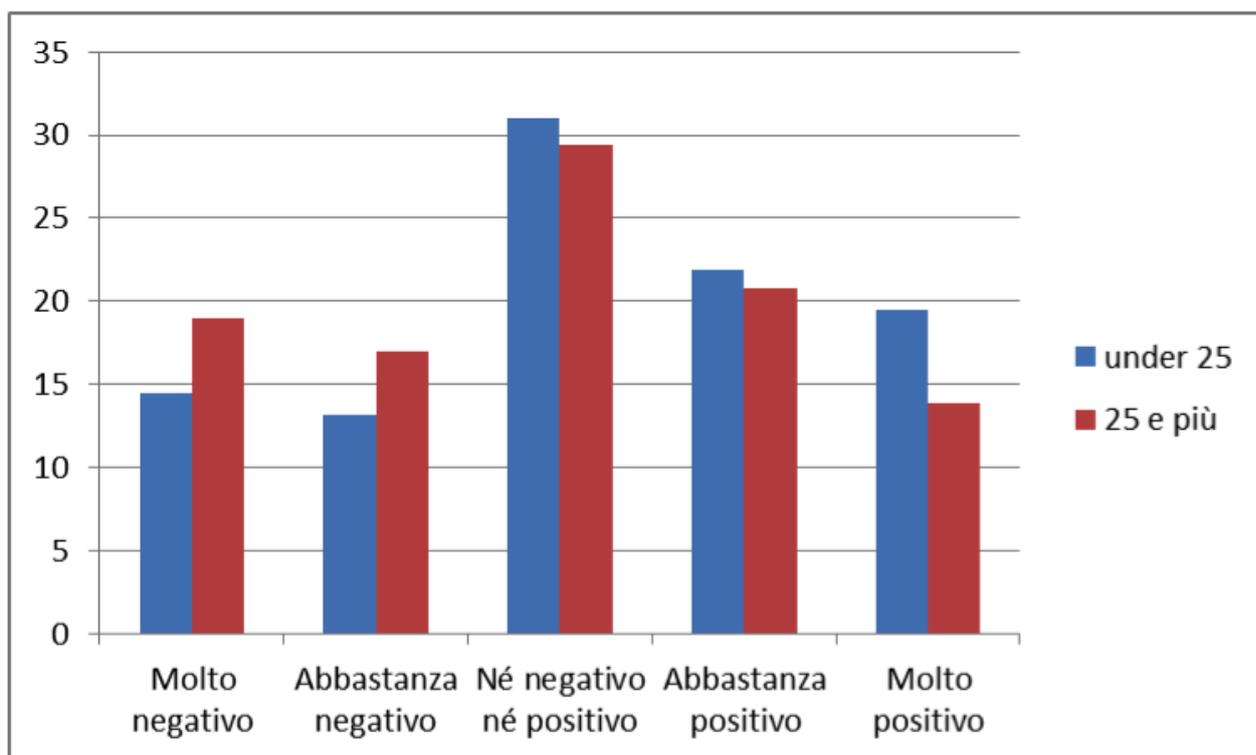


[Segue alla successiva](#)

Quanto ti senti cittadino europeo?

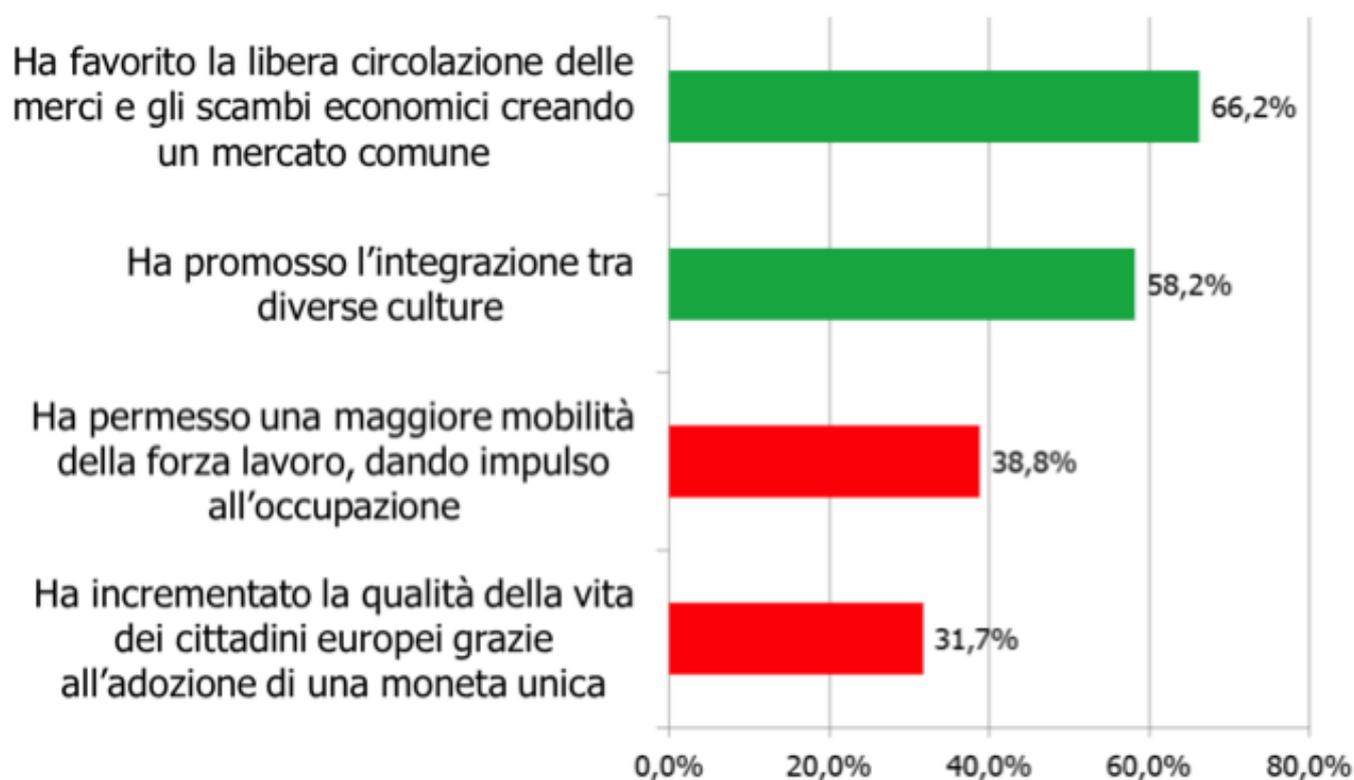


Giudizio sul fatto che la mobilità tra i popoli all'interno dell'Europa sia una risorsa positiva

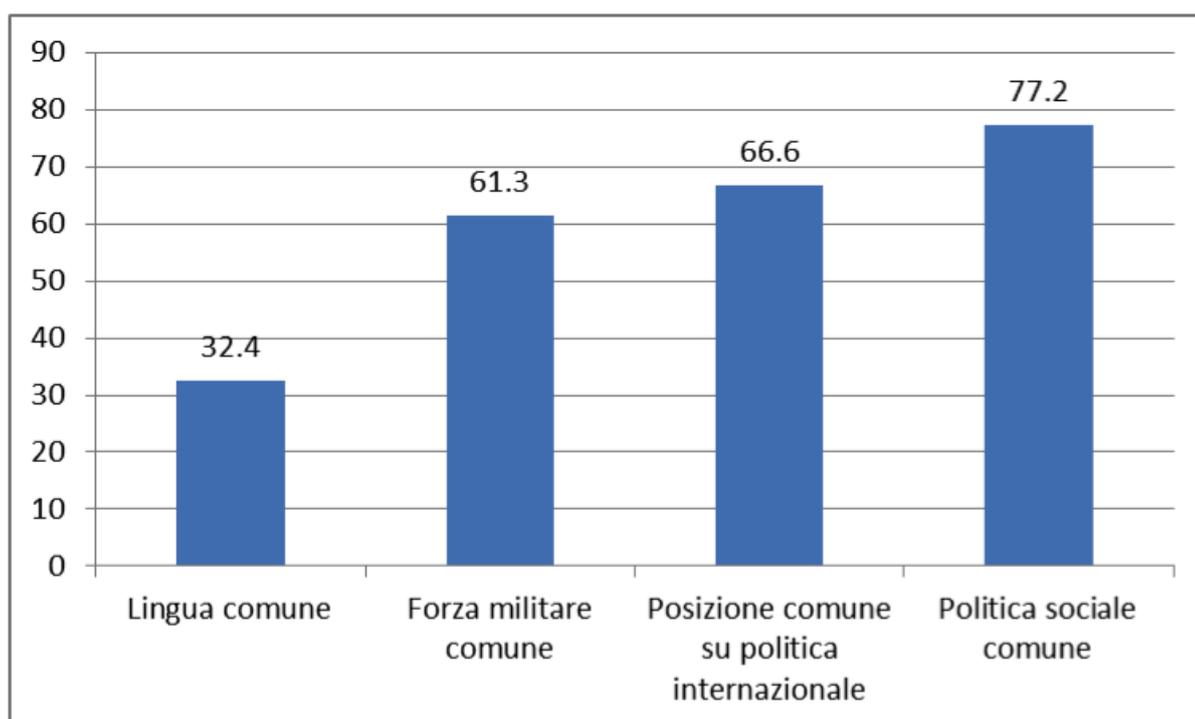


[Segue alla successiva](#)

Grado di consenso su alcuni aspetti favoriti dall'Unione Europea. Percentuale di voti maggiori o uguali a 6



Grado di consenso rispetto a cosa dovrebbe diventare e fare l'Europa. Percentuale di voti maggiori o uguali a 6.



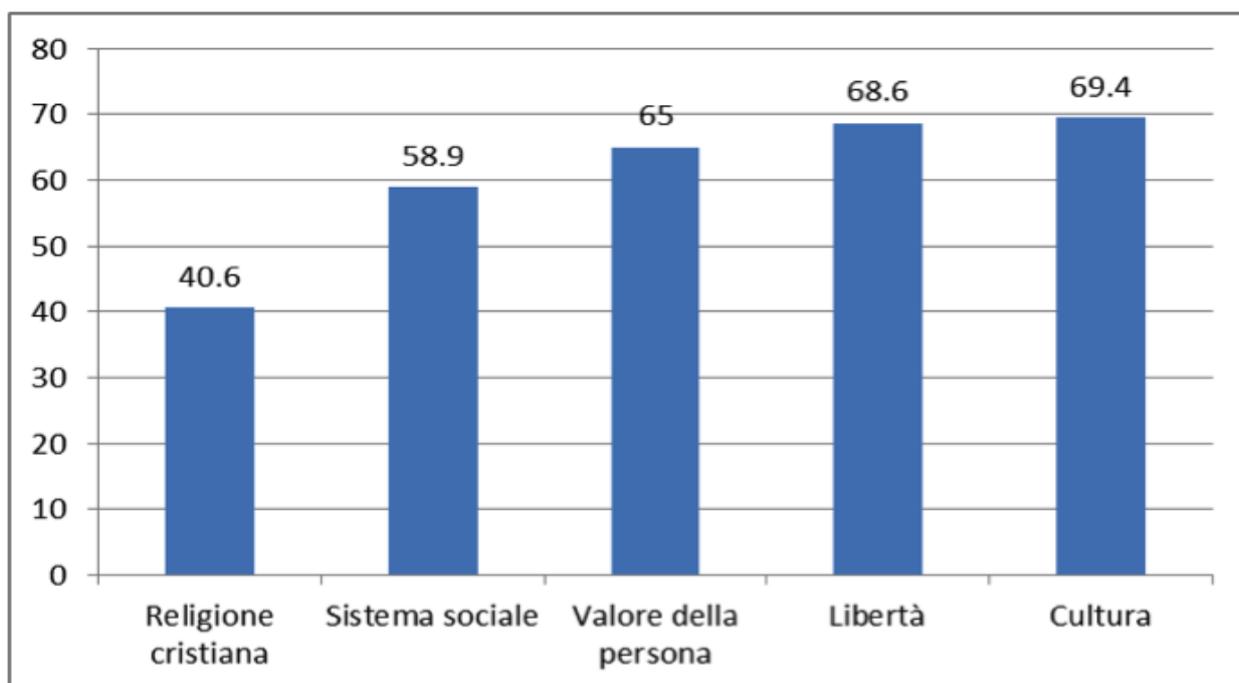
Segue alla successiva

Continua dalla precedente

In generale, secondo te, per un giovane l'Europa è più un vincolo o più un'opportunità?

	under 25	25 o più	T O T A L E
UN VINCOLO	24.92	27.56	26.54
UN'OPPORTUNITA'	62.83	60.97	61.69
NON SO	12.25	11.47	11.77

Grado di accordo sui valori che contribuiscono a definire l'identità specifica europea rispetto ad altri continenti



Rapporto Migrantes, 107 mila italiani emigrati all'estero nel 2015. Un terzo sono giovani. Germania la meta preferita

Sono oltre 107 mila gli italiani espatriati nel 2015. A iscriversi all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) sono state 6.232 persone in più rispetto all'anno precedente, con un incremento pari al 6,2%. Hanno fatto le valige soprattutto i giovani tra i 18 e i 34 anni, la meta preferita è la Germania, le regioni con le maggiori partenze sono Lombardia e Veneto. Lo rileva il rapporto "Italiani nel mondo 2016" presentato oggi a Roma dalla Fondazione Migrantes.

Ormai sono quasi 5 milioni gli italiani all'estero. Dal 2006 al 2016 la mobilità italiana è aumentata del 54,9% passando da poco più di 3 milioni di iscritti all'Aire (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero) a oltre 4,8 milioni. Su 107.529 espatriati nell'anno 2015, i maschi sono in leggera maggioranza, oltre 60 mila (56,1%). L'analisi per classi di età mostra che la fascia 18-34 anni è la più rappresentata (36,7%) seguita dai 35-49 anni (25,8%). I minori sono il 20,7% (di cui 13.807 mila hanno meno di 10 anni) mentre il 6,2% ha più di 65 anni (di questi 637 hanno più di 85 anni e 1.999 sono tra i 75 e gli 84 anni).

L'analisi della Fondazione Migrantes evidenzia che l'Italia vive un'emorragia di talenti: i giovani migliori e più preparati se ne vanno e il Paese è incapace ad attrarne di nuovi. "La mobilità è una risorsa - sottolinea il Rapporto - ma diventa dannosa se è a senso unico, quando cioè è una emorragia di talento e competenza da un unico posto e non è corrisposta da una forza di attrazione che spinge al rientro". Pur restando indiscutibilmente primaria l'origine meridionale dei flussi, il Rapporto Migrantes sottolinea che

"si sta progressivamente assistendo a un abbassamento dei valori percentuali del Sud a favore di quelli del Nord del Paese. Ciò consegue dal fatto che, negli ultimi anni, pur restando la Sicilia con 730.189 residenti la prima regione di origine degli italiani residenti all'estero seguita dalla Campania, dal Lazio e dalla Calabria, il confronto tra i dati degli ultimi anni, pone in evidenza una marcata dinamicità delle regioni settentrionali, in particolare della Lombardia e del Veneto".

La Germania (16.568) è stata, lungo il corso del 2015, la meta preferita dagli italiani andati oltreconfine: a seguire, con una minima differenza, il Regno Unito (16.503) e poi, più distaccate la Svizzera (11.441) e la Francia (10.728).

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha commentato dicendo che "il nostro Paese ha una storia antica di emigrazione. Una storia di sofferenze e di speranze. Una storia di riscatto sociale, di straordinarie affermazioni personali e collettive, ma anche di marginalità patite e di lacerazioni. Oggi il fenomeno degli italiani migranti ha caratteristiche e motivazioni diverse rispetto al passato. Riguarda fasce d'età e categorie sociali differenti. I flussi tuttavia non si sono fermati e, talvolta, rappresentano un segno di impoverimento piuttosto che una libera scelta ispirata alla circolazione dei saperi e delle esperienze". La mobilità dei giovani italiani verso altri paesi "è una grande opportunità, che dobbiamo favorire, e anzi rendere sempre più proficua. Che le porte siano aperte è condizione di sviluppo, di cooperazione, di pace, di giustizia. Dobbiamo fare in modo che ci sia equilibrio e circolarità. I nostri giovani

[Segue alla pagina 25](#)

La scheda del rapporto riguardante la regione puglia

474

Parte Quinta. Allegati socio-statistici e bibliografici



PUGLIA
(dato al 01/01/2016)
Popolazione residente 4.077.166
Iscritti all'AIRE 344.816
Incidenza % 8,5

Provincia	Totale	% donne su totale	classi età %				% iscritti per nascita	
			00 - 17	18 - 34	35 - 49	50 - 64		65 oltre
Bari	95.811	46,9	13,4	21,8	23,4	19,5	21,9	39,2
Barietta	21.830	46,3	14,5	24,2	23,8	19,4	18,2	43,1
Brindisi	34.161	45,4	17,0	25,1	24,2	19,7	14,0	31,3
Foggia	67.060	46,3	13,3	22,8	23,0	20,8	20,1	31,6
Lecce	98.390	45,1	18,5	25,1	24,6	20,1	11,7	32,7
Taranto	27.564	45,6	16,1	24,4	24,5	19,5	15,5	34,4
Puglia	344.816	46,0	15,5	23,6	23,9	19,9	17,1	35,0

Area continentale	Iscritti AIRE	%	di cui donne	incidenza % donne	anzianità iscrizione AIRE (anni)			
					< 1	tra 1 e 5	tra 5 e 10	> di 10
UE 15	192.938	56,0	86.105	44,6	5.316	16.870	24.102	146.650
UE nuovi 13	1.228	0,4	407	33,1	159	445	248	376
Europa centro-orientale	614	0,2	261	42,5	85	185	119	225
Europa altd	73.688	21,4	33.919	46,0	1.810	7.135	8.961	55.782
Europa	268.468	77,9	120.692	45,0	7.370	24.635	33.430	203.033
Africa settentrionale	612	0,2	282	46,1	90	160	135	227
Africa occidentale	60	0,0	28	46,7	5	22	13	20
Africa orientale	199	0,1	79	39,7	11	39	46	103
Africa centro-meridionale	1.781	0,5	895	50,3	65	212	321	1.183
Asia	2.652	0,8	1.284	48,4	171	433	515	1.533
Asia occidentale	712	0,2	327	45,9	125	219	141	227
Asia centro-meridionale	54	0,0	16	29,6	5	21	13	15
Asia orientale	663	0,2	226	34,1	95	225	150	193
Asia	1.429	0,4	569	39,8	225	465	304	435
America settentrionale	24.228	7,0	11.667	48,2	591	2.487	3.362	17.788
America centro-meridionale	42.896	12,4	21.867	51,0	1.441	6.670	11.053	23.732
America	67.124	19,5	33.534	50,0	2.032	9.157	14.415	41.520
Oceania	5.143	1,5	2.444	47,5	173	438	815	3.717
Totale	344.816	100,0	158.523	46,0	9.971	35.128	49.479	250.238

Paese	Cittadini prima 25 anni di emigrazione	
	n. a.	%
Germania	104.186	30,2
Svizzera	72.808	21,1
Francia	32.116	9,3
Belgio	25.803	7,5
Argentina	22.247	6,5
Stati Uniti d'America	14.476	4,2
Regno Unito	12.555	3,6
Venezuela	11.315	3,3
Canada	9.752	2,8
Lussemburgo	6.505	1,9
Brazil	5.819	1,7
Spagna	5.615	1,6
Australia	5.057	1,5
Paesi Bassi	2.456	0,7
Sudafrica	1.718	0,5
Grecia	1.121	0,3
Austria	1.094	0,3
Uruguay	622	0,2
Cile	547	0,2
Svevia	458	0,1
Irlanda	413	0,1
Liechtenstein	405	0,1
Messico	374	0,1
Perù	309	0,1
Colombia	295	0,1
Altri paesi	6.750	2,0
Totale	344.816	100,0

Comune	Cittadini prima 25 anni per iscritti		
	AIRE	Pop. residente	Incidenza %
Bari	14.973	326.344	4,6
Mottola	7.906	59.874	13,2
Taranto	6.319	201.100	3,1
Cerreto	5.387	48.312	11,2
Mola di Bari	4.919	25.695	19,1
Baccoglione	4.411	55.402	8,0
San Severo	4.398	53.905	8,2
San Nicandro Garganico	4.380	15.566	28,1
Monopoli	4.342	49.133	8,8
Nardo	4.091	31.564	13,0
Marfiorina	4.064	57.279	7,1
San Marco in Lamis	4.049	13.831	29,3
Brindisi	3.920	88.302	4,4
Barietta	3.874	94.814	4,1
Fasano	3.871	39.780	9,7
Foggia	3.771	151.991	2,5
Andria	3.738	100.440	3,7
Triani	3.694	56.217	6,6
Taurisano	3.679	11.928	30,8
Galipoli	3.650	20.724	17,6
Mesagne	3.429	27.164	12,6
Triggiano	3.246	27.269	11,9
Sant'Antonio di Gallo	3.240	26.734	12,1
Ugento	3.216	12.437	25,9
San Vito Dei Normanni	3.162	19.360	16,3
Altri comuni	229.087	2.461.981	9,3
Totale	344.816	4.077.166	8,5

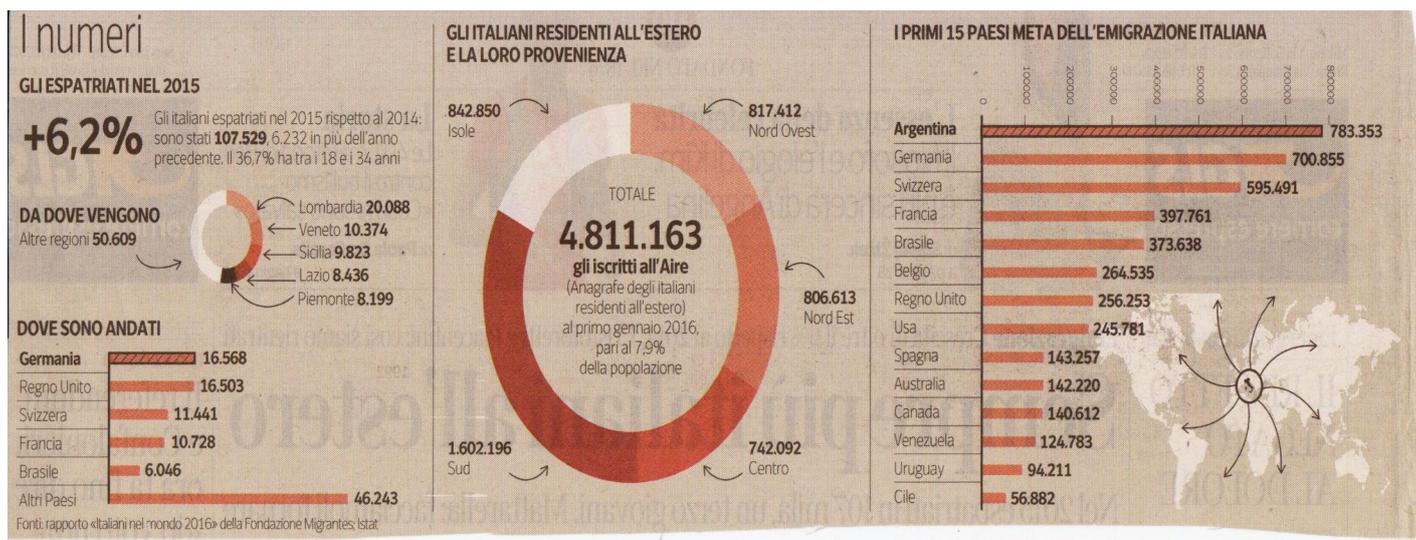
Joseph Stiglitz a Die Welt: "L'Italia nell'euro non funziona"

L'Italia nell'euro non funziona. Parola di Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia che anche in altre occasioni ha messo in luce le difficoltà economiche del nostro paese.



In un'intervista a Die Welt, ribadisce i dubbi sulla permanenza dell'Italia nell'eurozona nel lungo periodo. "Quando parlo con gli italiani avverto che le persone lì sono sempre più deluse dall'euro. Scienziati e leader politici sono ampiamente frustrati e delusi dall'unità monetaria", ha detto Stiglitz rispondendo alla domanda se l'Italia farà parte in futuro dell'eurozona.

"Agli italiani diventa chiaro che l'Italia nell'euro non funziona", ha proseguito Stiglitz, "e questo per gli italiani è emotivamente davvero difficile e si sono rifiutati a lungo di accettare tale convincimento". L'economista statunitense ha poi auspicato riforme come unione bancaria e garanzia comune dei depositi criticando però i politici: "Non sono pronti a portare avanti le riforme necessarie al funzionamento dell'unione monetaria".



Continua dalla precedente

devono poter andare liberamente all'estero, così come devono poter tornare a lavorare in Italia, se lo desiderano, e riportare nella nostra società le conoscenze e le professionalità maturate" prosegue Mattarella, secondo cui "i flussi migratori che guardano oggi all'Europa e agli Stati Uniti hanno una portata di durata epocale. Affrontarli con intelligenza e con visione è necessario per costruire un mondo migliore con lo sviluppo dei paesi di origine. La conoscenza e la cultura hanno un grande

compito: aiutarci a vivere il nostro tempo cercando di essere costruttori e artefici di uno sviluppo sostenibile, che ponga al centro il valore della persona umana". Il messaggio si chiude con queste parole: "la nostra cultura, del resto, è anche l'immensa ricchezza che gli italiani, nel tempo, hanno seminato nel mondo, abbellendo e rendendo più prosperi tanti territori nei diversi continenti. E questa cultura è poi tornata, accresciuta, nella nostra comunità.

Da huffington post

Le Regioni del Mediterraneo devono unirsi per affrontare le sfide



PLATFORMA
The European voice of Local and Regional authorities for development

La Commissione Intermediterranea della CRPM (IMC) ha dichiarato che le Regioni hanno un ruolo chiave nella ricostruzione dell'Unione europea e lo sviluppo di una migliore Europa e Mediterraneo per i cittadini.

L'IMC, che riunisce i rappresentanti politici provenienti da 44 regioni del Mediterraneo, ha tenuto la sua Assemblea Generale il 1° luglio a Venezia, Italia. La riunione si è incentrata su questioni chiave, tra cui la sicurezza e la migrazione, politica di vicinato e territoriale di sviluppo integrato, la politica di coesione dell'UE, la crescita e le priorità marittime per le strategie emergenti e le iniziative nelle aree UE e MED (ad esempio EUSAIR e West Med), e dei cambiamenti climatici connessi questioni (ad esempio MedCOP 22, acqua ed energia, ecc). Nel corso della riunione, Apostolos Katsifaras, Presidente della Regione occidentale della Grecia, è stato eletto il nuovo Presidente della Commissione Intermediterranea. Ha detto che il Mediterraneo rappresenta il patrimonio di tutte le sue regioni e devono insieme impegnarsi in progetti strategici per affrontare le grandi sfide come la crisi della migrazione e del cambiamento climatico e aumentare settori emergenti nel quadro dell'economia Blu, salvaguardando l'ambiente.

Per quanto riguarda la sicurezza e le sfide della migrazione, IMC ha osservato che la questione migratoria è lontano dall'essere risolta e chiama di nuovo l'UE e le istituzioni nazionali a guardare ai processi strategici e multilivello a lungo termine per ricevere e integrare i migranti, una gestione più efficace dei flussi migratori, e al graduale adattamento a queste questioni urgenti dei programmi di cooperazione territoriale che operano nella futura politica di coesione dell'UE e del Mediterraneo.

Parlando all'Assemblea, Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto, ha dichiarato: "La questione dell'immigrazione e della sicurezza sono considerati dall'opinione pubblica e dalle forze politiche in Europa come una priorità, ma c'è stata una reazione negativa da parte dei cittadini in alcuni Stati membri perché le azioni dell'UE sono state in ritardo, limitate o deboli. "

Per quanto riguarda la politica di coesione, il segretario generale della CRPM, Eleni Marianou, ha detto che le ultime statistiche di sviluppo regionale mostrano crescenti livelli di disparità tra le regioni in Europa, con molte regioni del Mediterraneo che cadono al di sotto della media europea. membri IMC ha avvertito che il Fondo europeo per gli investimenti strategici lascerà alcuni territori dell'UE alle spalle, e ha chiesto maggiore sostegno da parte della politica di coesione dell'UE per affrontare le disparità regionali nel periodo post-2020.

Nel maggio 2016 la CRPM IMC è stata accettata come osservatore permanente da parte del gruppo di lavoro sulla Blue Economy dell'Unione per il Mediterraneo. L'IMC sosterrà la cooperazione UpM su questi temi per tutto il Mediterraneo, portando la propria esperienza regionale e marittima, sostenendo iniziative come la Carta di Bologna per lo sviluppo sostenibile delle zone costiere, o il lavoro CRPM congiunto sugli investimenti marittimi.

Infine, l'Assemblea Generale ha anche offerto all'IMC l'opportunità di rafforzare le sue relazioni con le altre reti importanti, come Medcities (con la firma di uno specifico protocollo d'intesa).

Dalla newsletter di PLATFORMA di Settembre 2016

Nostra traduzione

Theresa May vs Angela Merkel, la guerra tra donne dell'Ue

La cancelliera tedesca ha ribadito alla controparte britannica che l'accesso al mercato unico è condizionato alla libertà di movimento di uomini, merci, capitali

di Mario Sechi

E poi dici....Merkel

C'è una guerra in corso in Europa e a condurla sono due donne: Theresa May e Angela Merkel. La signora di Downing Street ha parlato alla conferenza del partito conservatore mettendo in pista un programma e un processo.

Il programma è quello di procedere con la cosiddetta "hard Brexit", ma in realtà con il paracadute aperto, veloce nelle parole ma lenta nei fatti, giusto il tempo di chiudere accordi bilaterali e un altro paio di furbaie commerciali per aggirare lo scoglio dell'Unione europea; il processo invece è quello della propaganda pop-rock dove sul banco degli imputati finiscono le "élite economiche" contro le quali si sono esercitati i brexiter e i lavoratori stranieri da schedare per procedere poi a un fantomatico piano di espulsione dal mondo del lavoro britannico. Il primo ha fondamento, il secondo fa parte della narrativa per il popolo.

Il centro di tutto è a Berlino. La cancelliera Merkel ha capito da tempo quali sono le reali intenzioni degli inglesi e ieri, parlando agli industriali tedeschi, ha dato subito un'idea di quella che sarà la posizione della Germania nei confronti del Regno Unito: l'accesso al mercato unico è condizionato alla libertà di movimento di uomini, merci, capitali. Merkel ha richiamato la comunità degli imprenditori a fare fronte unito, un chiaro passaggio sulle divisioni che potreb-

bero favorire Londra nella sua operazione di spezzettamento del quadro di relazioni diplomatico-commerciali.



A May e Merkel si è aggiunta ieri una terza donna, Ursula von der Leyen, il ministro della Difesa della Germania che in un'intervista al Financial Times ha ammonito gli inglesi: "Il Regno Unito non interferisca nei progetti di Difesa europea, vogliamo costruire un solido pilastro nella Nato". Dalla birra ai cannoni con i tedeschi è sempre questione di un lampo, un blitzkrieg diplomatico.

Si capisce che in realtà non siamo di fronte alla Brexit, ma a un riassetto complessivo di quell'ordine che dalla pace di Westfalia in poi aveva messo nero su bianco una serie di principi ed edificato dei forum di cooperazione internazionale per mantenere la pace e l'ordine mondiale. Quel sistema è in crisi e per ora non è stato sostituito da un nuovo format. Ai lettori di List che desiderano approfondire questo tema del riassetto mondiale, il titolare consiglia la lettura di World Order di Henry Kissinger.

La tragedia del Mediterraneo: un mare di corpi senza nome

Identificare i cadaveri dei migranti che ogni giorno sbarcano sulle coste europee per ridare loro dignità. È questo l'obiettivo del progetto internazionale Mediterranean Missing, finanziato dal Consiglio per la Ricerca Economica e Sociale. Ne abbiamo parlato con

la responsabile italiana del progetto, Giorgia Mirto.

Cadaveri senza nome. Uomini, donne e bambini strappati alla vita e caduti nell'oblio. Inghiottiti dal Mediterraneo, sempre più anticamera di morte. Nella traversata

dei migranti verso l'Europa, ogni giorno si consuma una tragedia dai numeri raccapriccianti: tra il 2015 e la prima metà del 2016 più di **6.600 migranti** sono annegati o dispersi nel Mar

[Segue alla pagina 29](#)

La Merkel pensa in grande: è ora che diventi Presidente dell'Europa

Prende posizione contro le liste di proscrizione degli stranieri nel Regno Unito, apre una missione per lo sviluppo dell'Africa: ormai la Germania le sta stretta. Ma solo antepoendo Bruxelles a Berlino potrà salvare l'Unione. A costo di abbandonare la Cancelleria

di Francesco Cancellato

Non sappiamo se passerà alla Storia l'intervento di Angela Merkel all'assemblea degli industriali tedeschi dello scorso 6 ottobre, ma è una di quei discorsi - rari, per quello che è lo stile della Cancelliera - in cui emerge piuttosto chiaramente una strategia, una visione: «Se non diciamo che il pieno accesso al mercato unico europeo è legato alla libertà di circolazione, allora scateniamo in tutta Europa un movimento in cui ognuno farà solo ciò che vorrà», ha detto a proposito della Brexit e della proposta Rudd-May di schedare gli stranieri che lavorano nel Regno Unito.

Una mossa, questa, che ha ben poco di pragmatico. Le isole di Sua Maestà infatti offrono il più grande contributo al surplus commerciale tedesco e dire agli industriali di seguirla sulla strada di un negoziato duro, che potrebbe costare un bel po' di soldi alle imprese e un po' di Pil alla Germania - ricevendo in cambio applausi scroscianti - non è banale. Soprattutto perché antepone i principi su cui si fonda l'Unione Europea agli interessi del proprio Paese, a pochi mesi dalle elezioni.

Non è la prima volta che lo fa. Accadde lo stesso quando ruppe il muro di indifferenza europea verso la tragedia dei profughi siriani, aprendo loro i confini della Germania. Fu criti-

cata, allora, per il cinismo con cui - dicevano - si portava a casa manodopera qualificata a basso costo. E oggi, per il presunto fallimento della sua politica delle porte aperte, ogniqualvolta la Cdu perde voti in un'elezione locale o che in qualche città dell'est si rivedono croci uncinata e saluti a braccio teso. Lei tira dritto. Si porta a casa gli apprezzamenti internazionali, come l'incoronazione a persona dell'anno 2015 di Time e la confessione di Hillary Clinton, che l'ha indicata come il suo leader politico mondiale preferito. E non c'è tedesco che non dà per scontata la sua candidatura alla quarta cancelleria e la sua vittoria. A meno che, ovviamente, non sia lei a volersi tirare indietro.

Ascoltandola, al contrario, si ha la sensazione che voglia andare avanti. Nello stesso discorso agli industriali tedeschi ha detto, tra le altre cose, anche che la Germania deve sviluppare un rapporto duraturo con l'Africa che «ci impegnerà per molti anni e decenni», perché «con il colonialismo abbiamo molto contribuito alle difficoltà odierne di alcuni Paesi africani (...) seguendo le riserve di materie prime e non la convivenza dei popoli» e per questo «abbiamo una responsabilità non soltanto per i classici aiuti allo sviluppo ma anche per possibili sviluppi dell'economia». Concludendo, ha sprona-

to gli industriali tedeschi a investire in Africa, perché «solo investimenti privati possono assicurare nel lungo periodo benessere e introiti fiscali». Sono discorsi che ci si aspetterebbe più da un presidente americano che da una cancelliera tedesca. E che danno il segno di come la Merkel ormai proietti la sua visione politica e le sue ambizioni in uno spazio che travalica i confini tedeschi. Dice Germania, ma è come se dicesse Europa.

Lo faccia, allora. Conquisti per la quarta volta la cancelleria, nel 2017, se vuole. E poi rompa gli indugi: si scelga un erede, si dimetta l'anno successivo, in occasione delle elezioni europee e si faccia candidare dal Ppe come presidente della Commissione Europea. La sua agenda politica avrebbe finalmente il respiro che merita. E le istituzioni comunitarie, finalmente, un vero leader - la migliore che abbiamo - e non un passacarte a fine carriera, senza alcun potere né legittimità.

Il Paese più forte che manda a

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Bruxelles il suo campione politico sarebbe già da solo un segnale di rilancio fortissimo dell'Unione Europea, del suo peso politico nel mondo, della sua ambizione di andare oltre al mostro incompiuto che è oggi. Perché imporrebbe anche agli altri - a LePen, a Orban, allo stesso Renzi - di presidiare il medesimo campo da gioco. Con le spalle coperte da Berlino, una Commissione a guida Merkel potrebbe davvero usare tutti i poteri che il Trattato di Lisbona le assegna, rilanciando proprio quel metodo comunitario, di cui Merkel è stata in questi anni prima critica e demolitrice.

Non crediamo lo farà mai, memore della lezione dei suoi predecessori e della riluttanza tedesca - quasi un'autocensura dopo i disastri del nazismo - a prendere in mano le redini del Vecchio Continente. E che proverà fino all'ultimo a cambiare le cose usando il suo soft power da Berlino, lasciando Bruxelles alle seconde linee. Ma le sue parole tradiscono urgenza. E se gli eventi continuassero a far scivolare la bandiera a dodici stelle lungo il piano inclinato della sua inevitabile implosione non potrebbe fare altro che offrirsi allo scontro finale con gli euroscettici, di cui è spauracchio e nemico giurato, per cambiare l'inerzia della partita.

È una lezione che vale per tutti, soprattutto per lei: solo antepoendo formalmente e sostanzialmente l'Unione agli Stati si può cambiare verso all'Europa. E solo se lo fa la Germania anche gli altri finiranno per seguire. Come si dice all'in, in tedesco?

[Da linkiesta](#)

[Continua da pagina 27](#)

Mediterraneo. E i numeri della crisi sono destinati a crescere.

Un nuovo studio a cura dell'Università di York e della City University di Londra, in collaborazione col Centro di Analisi dei Dati delle Migrazioni globali dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, mostra come molti di questi cadaveri non siano mai stati identificati. Scomparsi, come non fossero mai esistiti. Corpi sui quali le famiglie non potranno mai versare una lacrima.

Per risolvere questa grave crisi umanitaria è nato il progetto Mediterranean Missing, finanziato dall'Economic and Social Research Council del Regno Unito. L'obiettivo è quello di identificare i cadaveri dei migranti che ogni giorno sbarcano sulle coste europee, per restituire loro dignità. Molto è stato fatto, ma la strada è ancora lunga e piena di ostacoli.

Cos'è Mediterranean Missing? Qual è il processo di identificazione di un cadavere proveniente dal mare e soprattutto l'Unione Europea come sta affrontando il problema?

Davanti ad un caffè, seduti ad un tavolo a fianco del Teatro Massimo di Palermo, ne abbiamo parlato con Giorgia Mirto, giovane ricercatrice palermitana e responsabile italiana del progetto. Una ragazza di 29 anni, piccola di statura, ma gigante nel suo impegno civile fuori dal comune. Curiosità: Giorgia è nipote del giornalista Mauro De Mauro, rapito da Cosa nostra e mai più ritrovato la notte del 16 settembre 1970.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla pagina 1](#)

"L'Ue non è a rischio" "I popoli europei - ha continuato Juncker - hanno bisogno di una prossimità immediata: amano la loro terra, amano il paesaggio e le loro tradizioni. Amano un'Europa fatta di diversità" e hanno "l'impressione che l'Ue sia sulla via di 'destatizzarla'. Ma le realtà nazionali vanno rispettate: l'Europa non si può costruire contro la volontà delle nazioni. Le nazioni non sono un evento provvisorio della Storia, ma sono fatte per durare". L'U-

nione, ha aggiunto, include le nazioni. "Quindi il leit motiv della mia Commissione - ha concluso - è che l'Ue sia grande e ambiziosa sulle grandi sfide del nostro tempo e che sia piccola, persino timida, sulle cose piccole. L'Ue, e quindi la Commissione Europea, non hanno il diritto di intromettersi in tutti gli ambiti della vita dei cittadini, che non sanno chi ha deciso che cosa, ma devono concentrarsi sulle grandi sfide".

Da IL FOGLIO

Continua dalla precedente

Un gruppo di ricercatori provenienti da diverse nazionalità ha lavorato a Lesbo e a Lampedusa, per capire come le autorità nazionali affrontino la questione dei corpi dei migranti. «L'indagine ha mostrato molte lacune e grandi limiti nella gestione dei sopravvissuti al viaggio nei barconi, ma in particolar modo **nel processo di identificazione dei cadaveri**» dice Giorgia, che continua: «Gli effetti personali dei rifugiati non vengono quasi mai raccolti e archiviati, e chi sopravvive non viene interrogato dalle autorità. Manca, inoltre, un meccanismo internazionale di scambio di dati sui migranti deceduti, per cui identificare i cadaveri diventa quasi proibitivo». Questa analisi è il risultato di numerose interviste ai rappresentanti delle autorità locali, ai medici legali, alla Croce Rossa, alle agenzie di onoranze funebri e alle Ong che si occupano dell'assistenza di queste persone, le quali denunciano gravi problemi relativi alla mancanza di politiche coordinate e coerenti riguardo i decessi in mare dei migranti.

Se il cadavere non viene identificato la procura non rilascia la salma

«Esistono due metodologie: l'identificazione visiva e quella scientifica» aggiunge la ricercatrice, che racconta come la prima venga effettuata dai sopravvissuti e se possibile dai familiari, mentre la seconda da esperti forensi tramite l'utilizzo di fattori primari come il DNA. «Le procure purtroppo accettano solo la prova scientifica, e ciò comporta ripercussioni a livello burocratico e sulla famiglia del defunto». Se, infatti il cadavere non viene identificato la procura non firma il nulla osta per il rilascio della sal-

ma. «Per identificare qualcuno servono delle analisi che siano comparate con elementi riguardanti i sopravvissuti, ma comparare i dati *ante mortem* con i dati *post mortem* non sempre è possibile» spiega ancora la ricercatrice. **La percentuale di identificazione dei cadaveri è bassissima:** in Italia si aggira attorno **14%**. Gli altri cadono nell'oblio. Dati che fanno i conti anche con l'impreparazione di molti comuni italiani, nonché con politiche ancora poco chiare. «I corpi dovrebbero essere conservati in delle celle frigorifere – sottolinea Giorgia – ma spesso questo non accade. Vengono al contrario messi nelle sacche mortuarie ed abbandonati sotto il sole, è come se cuocessero. L'autopsia, invece, viene eseguita al reparto di medicina legale o al cimitero. E il cimitero di Palermo, come tanti altri in Italia, non è equipaggiato per eseguire le autopsie, spesso mancano acqua e luce. Mentre a Lampedusa non hanno obitori e i corpi vengono portati ad Agrigento, con un viaggio che complica ulteriormente la fase di riconoscimento.

Per ogni corpo rinvenuto e per tutti coloro che sono dispersi in mare, c'è una famiglia che attende notizie. Spesso invano. Speranze e disperazione si confondono, fino a diventare un'unica cosa. «Uno dei risultati della nostra ricerca – rivela Giorgia – riguarda le famiglie e quella che noi definiamo ambiguità del lutto. Ci sono famiglie che non sanno se piangere o sperare. Questo induce i congiunti a forme d'instabilità emotiva e attacchi di panico, ansia, depressione, mal di testa, insonnia. **Migliaia di persone sono condannate all'incertezza**» prosegue la ricercatrice che, con un filo di



commozione, ricorda un bambino di cinque anni che non accettava la morte del padre.

"L'Europa non muove un dito"

L'emergenza continua, ma l'Unione Europea non sembra essere particolarmente reattiva. A tal proposito Giorgia, non appena tocchiamo l'argomento Ue, inizia a cambiare tono della voce. Non più flebile e calmo, ma improvvisamente acceso e arrabbiato. «**L'Europa non muove un dito**, non ci sostiene con dei finanziamenti. Le operazioni vengono pagate dallo Stato italiano, e i medici che vanno ad aiutare coloro che sbarcano lo fanno di tasca propria, mossi dalla voglia di dare dignità ai deceduti». Secondo la responsabile italiana di Mediterranean Missing l'Unione dovrebbe indicare all'Italia come muoversi, e poi dare un aiuto economico, cosa che chiaramente non accade. Al contrario «Sono contenti che sia una patata bollente tutta italiana». E la conclusione è amara: «L'Ue e gli stati membri continuano a negare la propria responsabilità nel farsi carico sia dei corpi che delle informazioni utili all'identificazione delle salme, nonché al diritto delle famiglie di sapere. Mediterranean Missing ci sta provando, ma siamo soli».



Giorgio Mannino

Da cafeBabel

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo,
61 — 70124 Bari**

Tel.Fax : 080.5216124

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ **Via 4 novembre, 112
76017 S.Ferdinando di P.**

TELEFAX

0883.621544

Email:

**valerio.giuseppe6@
gmail.com.**

petran@tiscali.it

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalare ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

PRESIDENTE

Prof. Giuseppe Valerio
già sindaco

Vice Presidente Vicario

Avv. Vito Lacoppola
comune di Bari

Vice Presidenti

Dott. Pasquale Cascella
Sindaco di Barletta

Prof. Giuseppe Moggia
già sindaco

Segretario generale

Giuseppe Abbati

già consigliere regionale

Vice Segretario generale

Dott. Danilo Sciannimanico

Assessore comune di Modugno

Tesoriere

Dott. Vito Nicola De Grisantis

già sindaco

Collegio revisori

Presidente: Mario De Donatis
(Galatina),

Componenti: Ada Bosso
(Altamura), **Giorgio Caputo** (Martino), **Paolo Maccagnano** (Nardò), **Lavinia Orlando**(Turi)